



**OSSERVATORIO
SULL'ECONOMIA E IL LAVORO
IN PROVINCIA DI RIMINI**

Numero 7

Ottobre 2018

a cura di

Assunta Ingenito

IRES Emilia-Romagna

Ires Emilia-Romagna

Presidente: Giuliano Guietti.

Autore: questo rapporto è stato realizzato da Ires Emilia-Romagna per conto della Camera del Lavoro di Rimini e curato da Assunta Ingenito.

Responsabile Appendice statistica: Carlo Fontani.

INDICE

SINTESI DEI PRINCIPALI INDICATORI.....	5
CAPITOLO 1 - LE DINAMICHE DEMOGRAFICHE	7
1.1 - La popolazione residente	7
1.2 - Lo squilibrio generazionale.....	9
1.3 - La componente straniera.....	13
CAPITOLO 2 - IL CONTESTO ECONOMICO E PRODUTTIVO	16
2.1 - La situazione economica provinciale.....	16
2.2 - L'andamento della congiuntura	17
2.3 - La demografia d'impresa.....	18
2.4 - Le esportazioni	21
CAPITOLO 3 - IL TURISMO	24
3.1 - La domanda turistica.....	24
3.2 - L'offerta turistica	28
CAPITOLO 4 - IL MERCATO DEL LAVORO.....	30
4.1 - Le forze di lavoro: occupati e disoccupati.....	30
4.2 - Gli inattivi.....	36
4.3 - Gli indicatori del mercato del lavoro	37
4.4 - La cassa integrazione guadagni.....	39

SINTESI DEI PRINCIPALI INDICATORI

- Dal punto di vista demografico **la popolazione è cresciuta in modo moderato (+0,5%)**, e si attesta al 31/12/2017 a 338.670 residenti.
- Anche nell'ultimo anno i registra un **aumento della popolazione nella fascia più anziana (over65 +1,1%)**, e una contrazione della fascia più giovane (0-14 anni -1,1%), ed in particolare della classe 0-4anni, elementi questi che riflettono il processo di diminuzione della natalità in corso dal 2009.
- Come negli anni passati, la crescita demografica è il risultato tra un **saldo naturale negativo** (-996) e un **saldo migratorio positivo** e più ampio (+1.535).
- Nell'ultimo anno in analisi la crescita registrata interessa sia i residenti italiani (+241) che i **residenti stranieri** (+505), che si attestano a 36.869, e rappresentano il **10,9%** della popolazione riminese.
- Secondo le ultime **stime Prometeia** (luglio 2018), nel 2017 l'economia della provincia presenta un tasso di **crescita del valore aggiunto totale pari a +1,6%**. È nel settore dell'industria in senso stretto e in quello dei servizi che si registrano le variazioni maggiormente positive: l'industria in senso stretto segna +2%, i servizi segnano +1,8%, mentre l'agricoltura registra un andamento altalenante e si contrae del - 5,1% e le costruzioni segnano un aumento dello 0,3%.
- **L'indagine congiunturale** svolta dal sistema delle Camere di commercio evidenzia come anche nel 2017, così come nel biennio 2015-2016, gli indicatori relativi alla **produzione, fatturato e ordini, siano in territorio positivo**. Si osserva un'oscillazione nel quarto trimestre 2017, dove decrescono i tre indicatori e gli ordini arrivano a 0, ma già nel primo trimestre del 2018 gli indicatori tornano a salire.
- A fine 2017 sono presenti in provincia **34.293 imprese attive, dato in leggera crescita rispetto all'anno precedente (+45 imprese attive, +0,1%)** e che interrompe il trend negativo registrato negli ultimi anni. Gli ultimi dati disponibili, rispetto all'andamento dei primi due trimestri del 2018, vedono come di consueto una diminuzione delle imprese nel primo trimestre che si attestano a 34.136, per poi risalire nel secondo trimestre e raggiungere quota 34.405.
- Sono le imprese non artigiane che spingono la variazione in territorio positivo: a fronte di una perdita di 32 imprese artigiane si registra un aumento di 77 imprese non artigiane. Diminuiscono le imprese delle costruzioni (-60, -1,2%), del settore primario (-46, - 1,8%), e del commercio (-38, -0,4%). **Crescono le imprese dei servizi (+159, +0,7%)**, e in particolare quelle del noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese escluse le agenzie di somministrazione di lavoro (+64, +6,4%).
- Prosegue, anche nel 2017, **l'andamento positivo delle esportazioni** in provincia di Rimini, anche se in maniera meno sostenuta rispetto all'anno precedente. Se nel 2016 si era registrato un balzo del 12,6%, nell'ultimo anno in analisi tale aumento si ferma al **+9%**, dato comunque superiore alla media regionale.
- Nel complesso, il 2017 è stato **un anno positivo per il turismo**, in continuità con gli anni precedenti. Nell'ultimo anno gli arrivi sono cresciuti del 4,4% e le presenze 2,5% e l'andamento positivo si registra anche nei primi sei mesi del 2018 (+2,8% di arrivi e +2,6% di pernottamenti). Il turismo è ancora fortemente legato ai flussi domestici (79,4%), provenienti in particolare dalle regioni del centro nord.
- Secondo le stime campionarie della **Rilevazione delle forze di lavoro Istat**, nel 2017 in provincia di Rimini si registra un aumento delle forze di lavoro rispetto allo scorso anno pari a +1.524 unità, grazie a una sostanziale **stabilità degli occupati** (-252) e a un **aumento delle persone in cerca di occupazione** (+1.777).

- In una declinazione di genere, crescono i disoccupati maschi (+1.637, rispetto a +146 disoccupate) e diminuiscono gli occupati maschi (-1.637, rispetto a +140 occupate).
- Si registra un aumento dei lavoratori dipendenti (+12.310) in linea con quanto avvenuto nel triennio precedente e una importante contrazione dei lavoratori indipendenti (-12.562), in discontinuità con quanto avvenuto in precedenza.
- Anche i **dati Siler**, relativi alle comunicazioni obbligatorie dei Centri per l'impiego segnalano per il 2017 una **crescita del lavoro dipendente** (saldo attivazioni-cessazioni +2.275 unità), che segue il trend positivo registrato a partire dal 2015 (+3.744), e proseguito nel 2016 (+2.928).
- **L'aumento del lavoro dipendente è imputabile principalmente alle posizioni a tempo determinato (+2.844 unità) e marginalmente al lavoro interinale (+24 unità), mentre i contratti a tempo indeterminato hanno subito una variazione negativa (-1.367 unità), controbilanciata da una variazione positiva (+774 unità) delle posizioni in apprendistato.** L'aumento dei contratti a tempo determinato si colloca dopo il biennio 2015-2016, dove la crescita delle posizioni lavorative dipendenti a tempo indeterminato è stata favorita dalla regolazione a tutele crescenti introdotta dal *Jobs Act* e in maniera determinante dalla decontribuzione inscritta nelle Leggi di stabilità 2015 e 2016.
- Sempre secondo i dati Siler, rispetto alla tipologia di orario, nel 2017 in provincia sono cresciute maggiormente le assunzioni a **tempo parziale (+23,7%**, rispetto a quelle a tempo pieno +12,9%).
- Crescono in particolar modo le posizioni lavorative nel settore del commercio, alberghi e ristoranti (+1.004) e nelle altre attività dei servizi (+799). Anche l'industria in senso stretto è in ripresa (+515), mentre mostrano un saldo negativo il settore dell'agricoltura, silvicoltura e pesca (-38) e quello delle costruzioni (- 5).
- Da sottolineare la **riaffermazione del lavoro intermittente**, che nell'ultimo anno mostra un saldo fra attivazioni e cessazioni positivo per ben 2.025 unità (+597 nel 2016). Su tale tipologia di contratto, rimesso in gioco dal Decreto Legislativo n. 81 del 15 giugno 2015, deve aver influito un **effetto sostituzione** con altre tipologie lavorative, come i voucher, soppressi nel 2017.
- Gli **inattivi con più di 15 anni** si attestano a fine 2017 a 133.274, dato stabile rispetto all'anno precedente (-220 unità). Aumenta la quota di inattivi con più di 65 anni (+2.168), e diminuisce quella dei 15-64enni (-2.388).
- Nell'ultimo anno **il monte ore autorizzate di cassa integrazione guadagni è diminuito**, toccando i livelli più bassi registrati dal 2009, e attestandosi rispettivamente a 2.697.065 ore autorizzate, con una contrazione rispetto al 2016 del **-36,1%**.

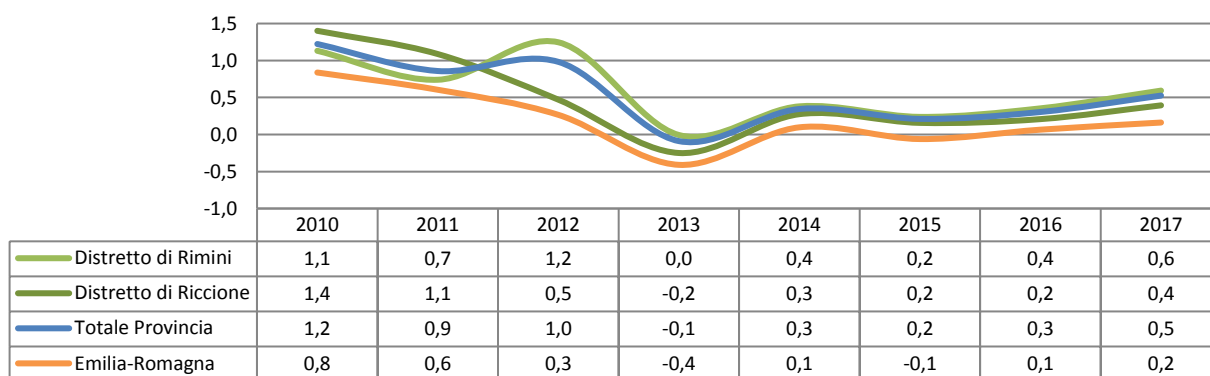
CAPITOLO 1 - LE DINAMICHE DEMOGRAFICHE

1.1 - La popolazione residente

I dati relativi al 31 dicembre 2017 confermano la crescita dei residenti sul territorio riminese, per il quarto anno consecutivo, dopo la contrazione registrata nel 2013. **I residenti sono cresciuti di 746 unità rispetto all'anno precedente (+0,5%)**, attestandosi per l'intero territorio provinciale a 338.670 (Fig. 1).

A livello distrettuale, è il distretto di Rimini che ha visto una maggiore crescita (+534 residenti), rispetto a quello di Riccione (+212). Anche i residenti sull'intero territorio regionale crescono nell'ultimo anno, ma ad un ritmo più contenuto, dopo i rallentamenti registrati nel 2013 e nel 2015. Nell'ultimo anno i residenti emiliano-romagnoli sono cresciuti dello 0,2%, pari a 4.294 unità. La provincia di Rimini conferma di essere interessata da una crescita di residenti più sostenuta rispetto a quanto registrato a livello regionale, elemento che appare particolarmente significativo se prendiamo in esame gli ultimi 15 anni, infatti dal 2001 il territorio riminese è cresciuto ad un ritmo doppio rispetto alla regione (+22,2% rispetto a +10,5%), comprendendo anche l'ingresso nel 2009 dei sette nuovi comuni della Val Marecchia nel distretto di Rimini.

Figura 1 - Andamento della popolazione residente in provincia di Rimini e in Emilia-Romagna, dati al 31/12 di ogni anno
(variazioni percentuali sull'anno precedente)



Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Statistica Regione Emilia-Romagna.

Analizzando la variazione complessiva della popolazione attraverso i movimenti anagrafici comunali¹, possiamo osservare come **la crescita della popolazione riminese sia il risultato tra un saldo naturale negativo, e un saldo migratorio positivo e più ampio** (Fig. 2), fenomeno questo già evidenziato nella precedente edizione dell'Osservatorio.

Rispetto alle **dinamiche naturali**, sia a livello regionale che sul territorio riminese il numero di nati nel corso del 2017 è stato inferiore a quanto osservato nel 2016. In Emilia-Romagna si è registrato un calo del 4,5% (-1.567 nati rispetto al 2016), e in provincia di Rimini del 3,6% (-92 nati). Come riportato da una nota della Regione², la riduzione è dovuta soprattutto ad effetti strutturali, cioè alla diminuzione delle potenziali madri: la popolazione femminile residente in Emilia-Romagna nella fascia 15-49 anni (convenzionalmente i limiti delle età feconde) è diminuita di oltre 60mila unità tra 2010 e 2018 (-63.178), e in provincia di Rimini di oltre 3.000 unità (-3.391), nonostante l'apporto

¹ <https://statistica.regione.emilia-romagna.it/servizi-online/statistica-self-service-1/popolazione/movimento-anagrafico-comunale>

1. Saldo Naturale = Nati - Morti;
2. Saldo Migratorio = Iscritti - Cancellati;
3. Saldo Totale = Saldo Naturale + Saldo Migratorio.

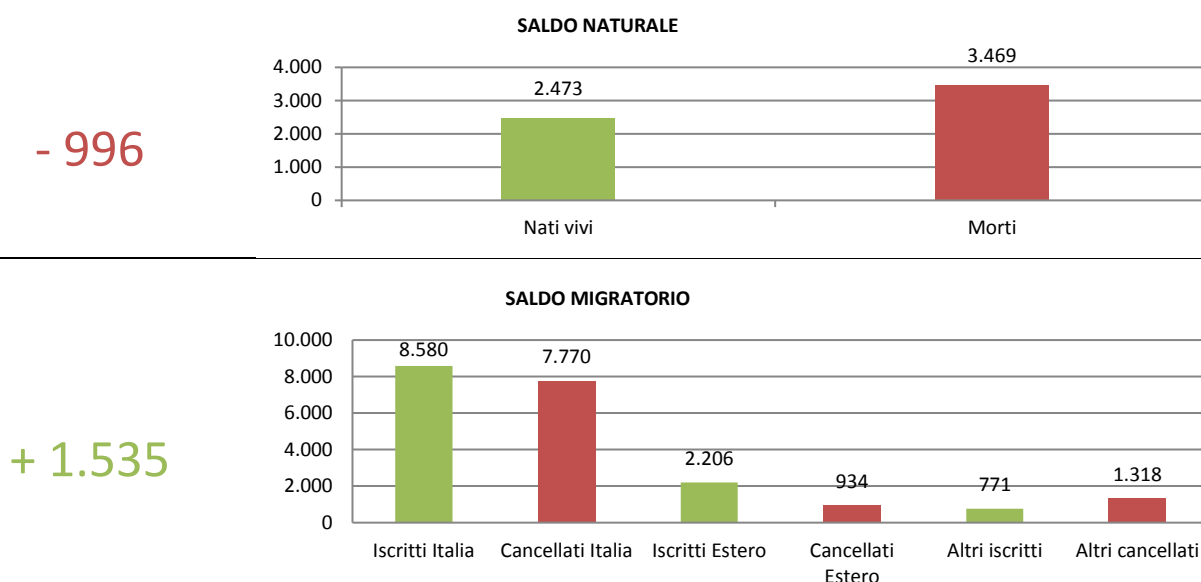
² http://statistica.regione.emilia-romagna.it/news/2017/novembre_2017/nati_2016.

positivo dell'immigrazione, attraverso gli ingressi di popolazione prevalentemente giovane. In tale arco temporale si è registrato dunque un calo della fecondità, sia nella componente italiana che in quella straniera, pur mantenendosi su livelli più elevati di quella delle donne italiane³.

Al contrario del numero di nati, il numero dei decessi è in aumento rispetto all'anno precedente, in Emilia-Romagna si è registrato un aumento del 3,4% (+1.687) e in provincia di Rimini dell'8,1% (+261).

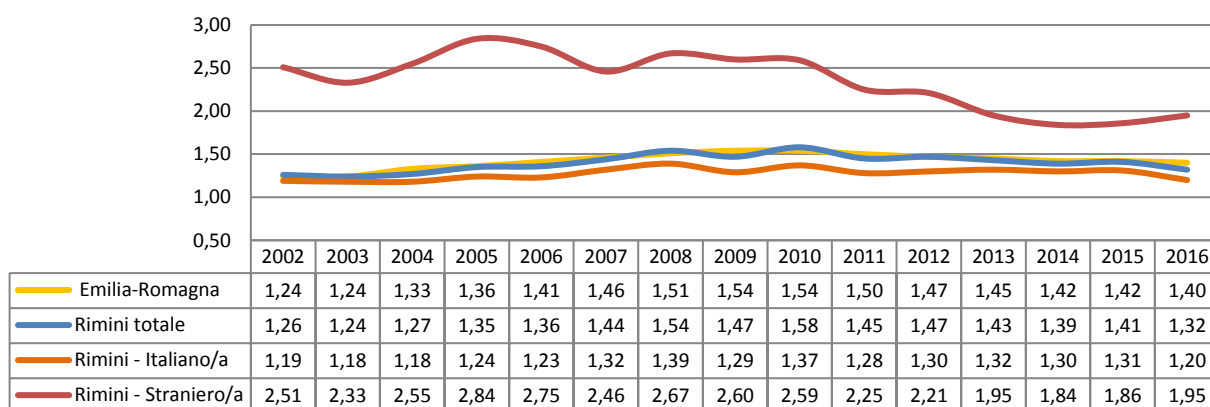
Il **saldo migratorio**, positivo, decresce rispetto all'anno precedente per il territorio riminese, mentre cresce per la regione nel suo complesso. In Emilia-Romagna il saldo migratorio si attesta a 21.841 e in provincia di Rimini a 1.535 (rispetto al 2016 in cui erano rispettivamente 15.494 e 1.966). Anche nel 2017, così come nel 2016, sia le nuove residenze di cittadini provenienti da un altro comune italiano fuori dalla provincia, sia le nuove residenze di cittadini stranieri sono state superiori alle relative cancellazioni.

Figura 2 - Saldo naturale e migratorio in provincia di Rimini, 31/12/2017
(saldi)



Fonte: Statistica Regione Emilia-Romagna.

Figura 3 - Indice di fecondità, 2002-2016
(indici)

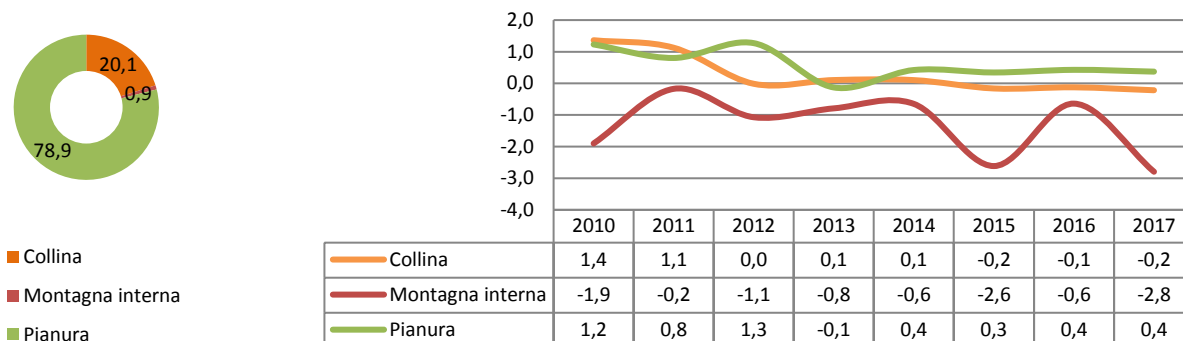


Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Statistica Regione Emilia-Romagna.

³ Istat (2018), *Rapporto annuale, La situazione del Paese*, disponibile all'indirizzo: <https://www.istat.it/storage/rapporto-annuale/2018/Rapportoannuale2018.pdf>.

Le dinamiche interne mostrano come **l'aumento di popolazione si registri in pianura**, che rispetto all'anno precedente aumenta dello **0,4%** (pari a 986 residenti). Se la pianura è stata interessata in questi anni da una crescita costante, ad eccezione per il 2013, **la zona montana è stata segnata da un costante processo di spopolamento**, che nell'ultimo anno si è tradotto in un **-2,8%** (-91), processo che ha interessato in questi anni anche il livello regionale fino all'ultimo anno, dove invece si è registrato un aumento dello 0,9%. Infine, anche la zona collinare sta vivendo un processo di decrescita del numero di residenti che nell'ultimo anno sono diminuiti dello 0,2% (-149).

Figura 4 - Popolazione residente in provincia di Rimini per zona altimetrica
(composizione percentuale e variazioni percentuali sull'anno precedente)

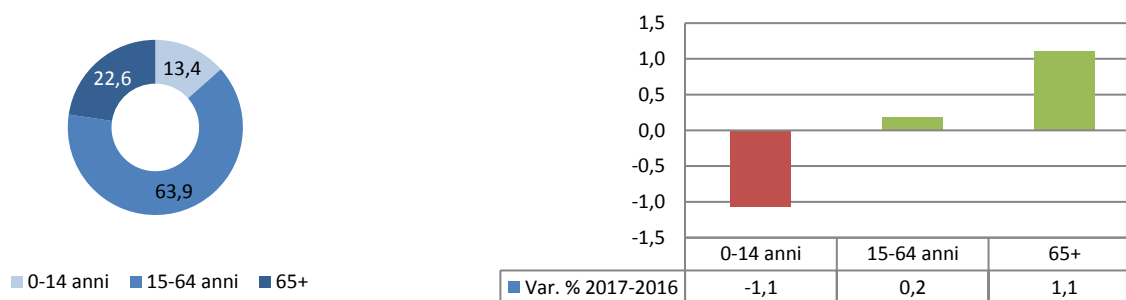


Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Statistica Regione Emilia-Romagna.

1.2 - Lo squilibrio generazionale

Così come a livello regionale, la composizione della popolazione per età del territorio riminese ci restituisce un quadro caratterizzato da uno squilibrio generazionale, dove prevalgono le fasce d'età più anziane. Più di un residente su cinque è over65 (22,6%), mentre chi ha meno di 14anni scende a poco più di un residente su dieci (13,4%). **Anche nell'ultimo anno si registra un aumento della popolazione nella fascia più anziana (over65 +1,1%), e una contrazione della fascia più giovane (0-14 anni -1,1%),** ed in particolare della classe 0-4anni che registra un calo di 539 unità, elementi questi che riflettono il processo di diminuzione della natalità in corso dal 2009.

Figura 5 - Popolazione residente in provincia di Rimini per classi di età, 31/12/2017
(composizione percentuale e variazioni percentuali)



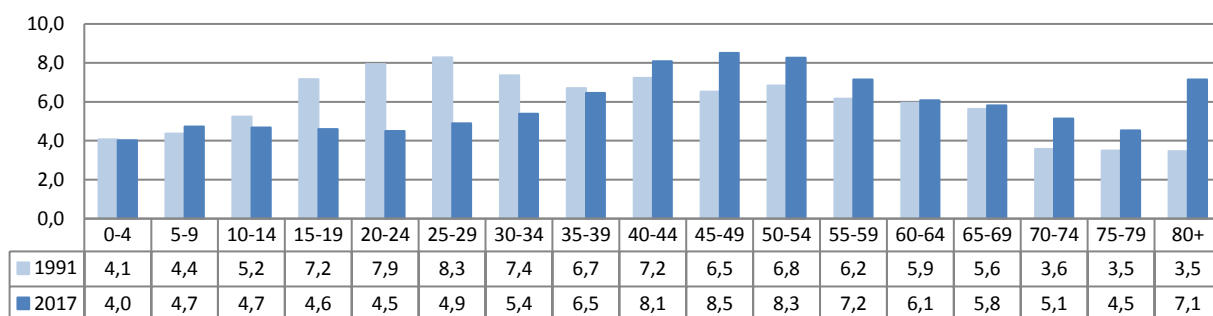
Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Statistica Regione Emilia-Romagna.

Nel complesso la fascia dei 15-64enni resta stabile (+0,2%), anche se è da sottolineare come al suo interno si sono verificate delle importanti contrazioni per i 34-44enni (-1.911 unità) e una crescita per i 50-65enni (+1.651), confermando dunque un progressivo invecchiamento della popolazione. Da segnalare inoltre come nella fascia più anziana (over65), la crescita ha interessato soprattutto i 70-74enni (+869 unità) e gli ultraottantenni (+502 unità). In provincia, i comuni interessati da un maggior numero di anziani over65 sono Casteldelci (18%) ,Sant'Agata Feltria (15,3%), Pennabilli

(15%), al contrario si registra la percentuale più bassa di over65 nei comuni di San Clemente (6,7%) e Montescudo-Montecolombo (7,1%).

L'invecchiamento della popolazione è influenzato da molteplici fattori che comprendono i livelli di mortalità, di fecondità, i servizi per la salute e gli stili di vita degli individui, elementi questi che a ritmo lento ma regolare, stanno progressivamente mutando il profilo per età della popolazione. Inoltre, diversi studi sottolineano la velocità con cui tali fenomeni stanno accelerando, e dunque l'urgenza di fronteggiare le criticità, occupazionali e sociosanitarie, che provengono da un sistema sbilanciato verso le coorti d'età più anziane. Se osserviamo i cambiamenti che sono avvenuti all'interno della composizione della popolazione nell'arco di quindici anni, emerge come la composizione interna della popolazione è sempre più sbilanciata verso le fasce più alte. In particolare, è importante segnalare come **in termini assoluti dal 1991 la coorte d'età che è maggiormente cresciuta è quella degli ultraottantenni (+15.231), dato che trova spiegazione nel progressivo allungamento della vita media e nell'innalzamento della speranza di vita. Tale tendenza sottolinea in modo particolare il tema relativo alla domanda di cura, che diventa crescente, più specifica e che si caratterizza sempre più per la necessità di essere garantita per lunghi archi temporali⁴. Tali cambiamenti generano anche effetti sul sistema dei servizi, che sempre più sono chiamati a rafforzare l'integrazione tra gli interventi di carattere sociale e sanitario, come indicato anche nell'ultimo Piano Sociale e Sanitario 2017-2019⁵.**

Figura 6 - Popolazione residente in provincia di Rimini per anno e classi di età, 31/12/1991 e 2017
(composizioni percentuali)



Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Statistica Regione Emilia-Romagna.

Coerentemente, anche gli **indicatori socio-demografici**⁶ riportati di seguito sottolineano i cambiamenti strutturali sopracitati, cambiamenti che investono sia il territorio riminese che quello regionale, anche se con velocità ed intensità diverse.

Il primo indice, **l'indice di vecchiaia**, misura il numero di anziani (over65) presenti in una popolazione ogni 100 giovani (0-14 anni)⁷, permettendo di valutare il livello d'invecchiamento degli abitanti di un territorio: valori superiori a 100 indicano una maggiore presenza di soggetti anziani rispetto ai molto giovani. Nel corso degli anni tale indicatore ha assunto valori progressivamente più alti, e in provincia di Rimini risulta essere pari a 168,4, decisamente inferiore a quello registrato a livello regionale (179,9). In provincia di Rimini ci sono dunque 168 persone con più di 65 anni ogni 100 giovani con meno di 15 anni, e il valore più elevato si registra nel distretto di Rimini (171,6 rispetto a 162,3 del distretto di Riccione).

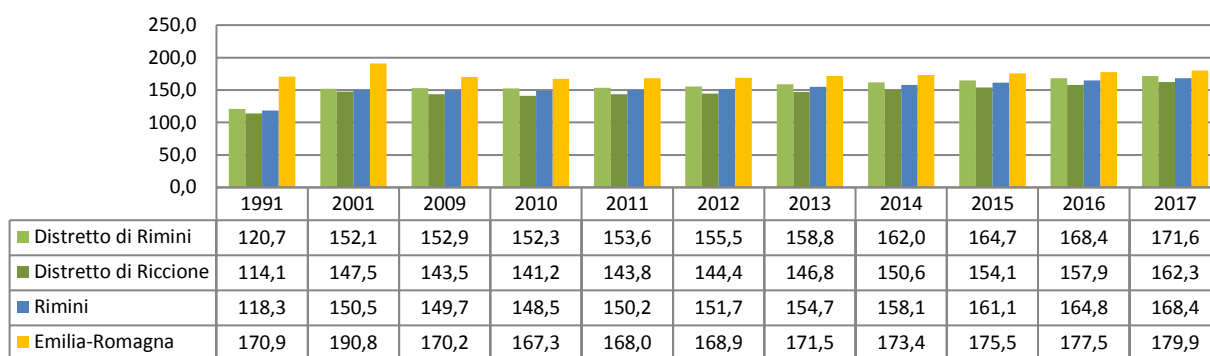
⁴ Network Non Autosufficienza, (2018), *L'assistenza agli anziani non autosufficienti in Italia*, disponibile all'indirizzo: <http://www.maggioli.it/rna/pdf/9788891625175.pdf>.

⁵ Il Piano sociale e sanitario 2017-2019 è disponibile all'indirizzo: <http://salute.regione.emilia-romagna.it/ssr/piano-sociale-e-sanitario/piano-sociale-e-sanitario-la-programmazione>.

⁶ Gli indicatori riportati di seguito non sono ancora stati resi coerenti con l'evoluzione e i cambiamenti intervenuti sulle età lavorative, ma a parità di metodologia offrono la possibilità di analizzare i trend nel corso degli anni.

⁷ L'indice di vecchiaia è il rapporto percentuale tra la popolazione di 65 anni e più e la popolazione di età 0-14 anni.

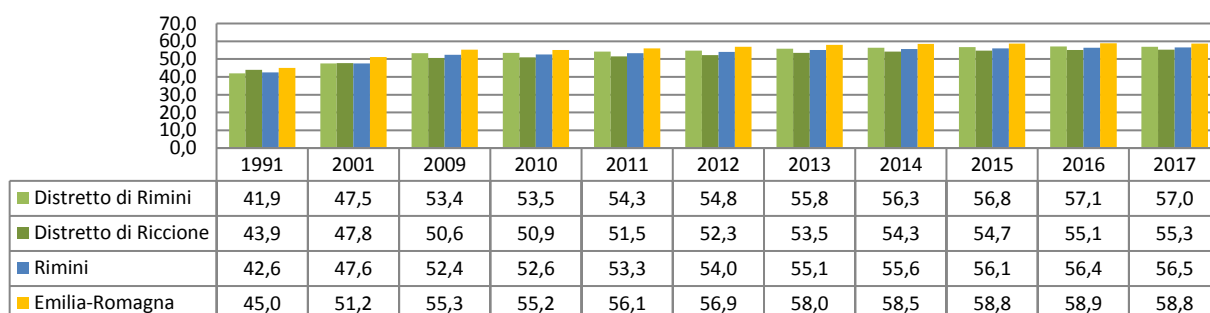
Figura 7 - Indice di vecchiaia
(indici)



Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Statistica Regione Emilia-Romagna.

Anche l'**indice di dipendenza strutturale**⁸, ovvero il rapporto fra la popolazione in età non attiva (0-15 anni e over 65) e quella in età attiva (15-64 anni), è più basso in provincia di Rimini rispetto alla media regionale (58,8). Tale indicatore vuole fornire una misura, seppure approssimata, del grado di dipendenza economico-sociale fra le generazioni fuori e dentro al mercato del lavoro e risente fortemente anche della struttura economica del territorio cui si riferisce. Nel corso degli anni l'indice ha assunto valori sempre maggiori, passando sul territorio riminese da 42,6 a 56,5 e a livello regionale da 45 a 58,8.

Figura 8 - Indice di dipendenza strutturale
(indici)



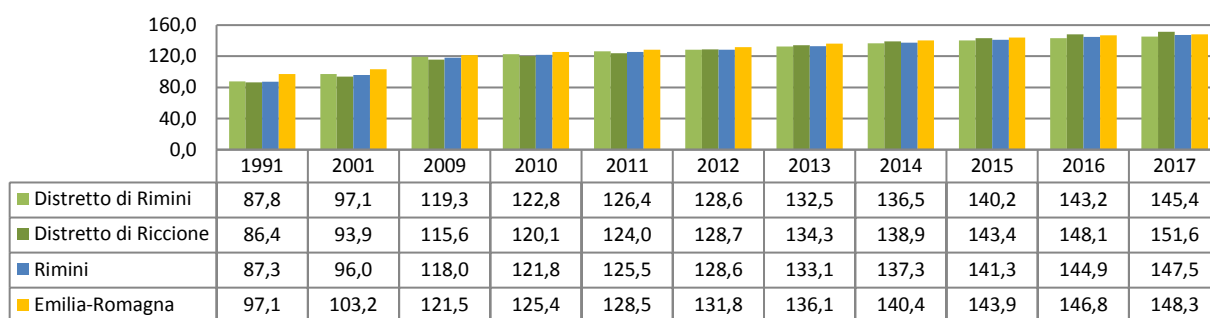
Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Statistica Regione Emilia-Romagna.

L'**indice di struttura**⁹ offre un quadro sintetico del livello di invecchiamento della popolazione in età lavorativa, rapportando le generazioni più anziane e ancora attive (40-64 anni) alle generazioni più giovani che saranno destinate a sostituirle (15-39 anni). Un valore contenuto dell'indice evidenzia una struttura più giovane della popolazione potenzialmente lavorativa e quindi maggiori possibilità di dinamismo e di adattamento al lavoro. Valori più alti, al contrario, indicano una minore presenza di lavoratori più giovani e possono essere sintomo di una minore attrattività del territorio in analisi. Così come per gli altri indicatori, anche in questo caso osserviamo un progressivo innalzamento dei valori per giungere a 147,5 per Rimini (87,3 nel 1991) e a 148,3 per il territorio regionale (97,1 nel 1991).

⁸ È dato dal rapporto percentuale tra la somma delle persone con meno di 15 anni e più di 64 anni e le persone con età compresa tra i 15 e 64 anni.

⁹ Rapporto percentuale tra la popolazione in età 40-64 anni e la popolazione in età 15-39 anni.

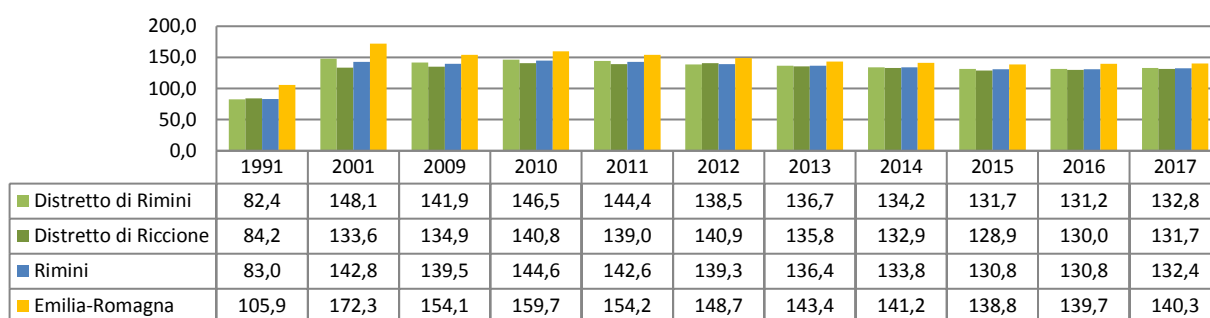
Figura 9 - Indice di struttura della popolazione in età attiva
(indici)



Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Statistica Regione Emilia-Romagna.

Infine, riportiamo l'**indice di ricambio della popolazione in età attiva**¹⁰, che indica il rapporto percentuale tra la popolazione potenzialmente in uscita dal mondo del lavoro e quella potenzialmente in entrata. Valori distanti dalla condizione di parità indicano in ogni caso una situazione di squilibrio: indici molto al di sotto di 100 possono indicare minori opportunità per i giovani in cerca di prima occupazione, mentre valori molto superiori a 100 implicano anche una difficoltà a mantenere costante la capacità lavorativa di un paese. Nel 2017, l'indice si attesta a 132,4 per Rimini e a 140,3 per l'Emilia-Romagna, valori in crescita rispetto all'anno precedente e in discontinuità con il trend degli scorsi anni che segnava un progressivo abbassamento del valore dell'indice.

Figura 10 - Indice di ricambio della popolazione in età attiva
(indici)



Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Statistica Regione Emilia-Romagna.

Nel complesso questi indicatori, sottolineano come il progressivo invecchiamento della popolazione sia un fenomeno da tenere monitorato, soprattutto in relazione alle conseguenze che ciò comporta sull'organizzazione della vita lavorativa e sui bisogni socio-sanitari, che aumentano e diventano sempre più complessi al crescere dell'età¹¹. **Le proiezioni demografiche stimano come nei prossimi vent'anni si registrerà una ulteriore riduzione dei residenti under15, e dei 15-39enni**, con particolare evidenza in quella dei 30-39enni. Tale scenario disegna dunque una crescente difficoltà delle giovani generazioni a sostituire quelle più anziane, sia in età lavorativa che non, con evidenti ripercussioni sia sulla platea di potenziali lavoratori, ma soprattutto sulla sostenibilità di uno scenario caratterizzato sempre più dalla presenza di anziani e di grandi anziani, spesso soli e con reti familiari sempre più fragili a causa dalla crescente necessità, spesso lavorativa, dei figli di abbandonare il territorio di origine.

¹⁰ Rapporto percentuale tra la popolazione di età compresa tra 60-64 anni e la popolazione di età compresa fra 15-19 anni.

¹¹ Tognetti Bordogna M. (a cura di) (2007), *I grandi anziani tra definizione sociale e salute*, Franco Angeli, Milano.

1.3 - La componente straniera

Nel corso degli anni l'arrivo di cittadini stranieri ha contribuito in modo notevole alla ripresa demografica e a rallentare il processo di invecchiamento che ha caratterizzato l'Emilia-Romagna fino alla metà degli anni '90. Le presenze straniere, infatti, hanno dato un forte contributo al rafforzamento delle classi di popolazione in età più giovane e alla ripresa della natalità.

Nell'ultimo anno in analisi **sul territorio riminese la crescita registrata interessa sia i residenti italiani (+241) che i residenti stranieri (+505), che si attestano a 36.869**. Anche a livello regionale i residenti stranieri tornano a crescere dopo un biennio, 2015-2016, dove si era registrato un decremento del fenomeno, imputabile, come segnalato dall'Ufficio di Statistica della Regione, dalla **crescita delle acquisizioni di cittadinanza italiana**¹². Nel 2016 circa 25mila stranieri residenti in regione sono diventati italiani (13.068 maschi e 12.202 femmine), e nel 2015 circa 22mila, annullando la potenziale crescita dello stock di residenti stranieri a fine anno, e compensando invece la potenziale diminuzione su quello degli italiani. Anche in provincia di **Rimini** si è registrato tale fenomeno, **nel 2016 hanno acquisito la cittadinanza italiana 2.037 stranieri** (981 maschi e 1.056 femmine), numero quasi raddoppiato rispetto al 2015 (1.177 acquisizioni).

Come si legge nell'ultimo rapporto della Regione sull'immigrazione straniera, il progressivo aumento delle acquisizioni di cittadinanza indicano come la presenza straniera sul territorio non possa più essere letta come un fenomeno transitorio e temporaneo, essendo l'acquisizione di cittadinanza un indicatore del consolidamento e della progressiva stabilizzazione del fenomeno migratorio. Le acquisizioni di cittadinanza crescono e si modificano anche i motivi: a livello regionale diventano sempre meno rilevanti quelle acquisite attraverso il matrimonio, mentre crescono quelle acquisite per residenza, per trasmissione dei genitori e per elezione (ovvero di coloro che nati in Italia scelgono con la maggiore età la cittadinanza italiana)¹³. L'aumento dei motivi legati alla residenza e alla trasmissione/elezione sottolinea che, rispetto al passato l'ottenimento della cittadinanza è sempre più legato ad un lungo percorso di stabilizzazione e sempre meno legato al matrimonio.

Tabella 1 - Stranieri che hanno acquisito la cittadinanza italiana (dati assoluti)

TERRITORIO	ANNO					
	2012	2013	2014	2015	2016	
Rimini	645	929	983	1.177	2.037	
Emilia-Romagna	8.744	14.193	16.445	22.514	25.270	

Fonte: Regione Emilia-Romagna (2018), *L'immigrazione straniera in Emilia-Romagna*.

I residenti stranieri rappresentano il 10,9% della popolazione riminese, dato più basso rispetto al 12,1% dell'intero territorio regionale. La provincia di Rimini, in termini percentuali, si colloca al terzultimo posto per presenza straniera, seguita da Forlì-Cesena (10,5%) e da Ferrara (8,7%).

Più di quattro residenti stranieri su cinque vive nei comuni di pianura (84,4%), concentrati soprattutto nell'area costiera - quella, cioè che offre maggiori opportunità lavorative - mentre poco più del 15% risiede nelle zone collinari, e solo lo 0,4% nei comuni di montagna. In provincia di Rimini risulta inoltre più marcata la propensione alla residenza nel comune capoluogo rispetto alla media regionale¹⁴.

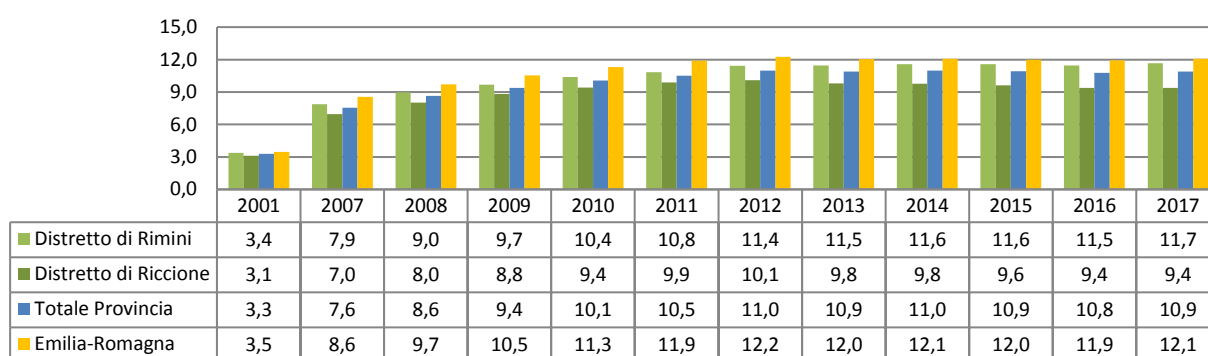
La percentuale di residenti stranieri è maggiore nel distretto di Rimini (11,7% rispetto a 9,4% del distretto di Riccione). I comuni dove si registra un'incidenza maggiore sono Rimini (12,9%), Bellaria-Igea Marina (12,3%) e Cattolica (11,7%), mentre al contrario i comuni dove si registra una minore incidenza sono Casteldelci (3,3%) e Maiolo (4,4%).

¹² http://statistica.regione.emilia-romagna.it/primo-piano/movana_2016.

¹³ Regione Emilia-Romagna (2018), *L'immigrazione straniera in Emilia-Romagna*, disponibile all'indirizzo <http://sociale.regione.emilia-romagna.it/immigrati-e-stranieri/temi/archivio-dati/archivio-pubblicazioni/volume-2018>.

¹⁴ Il dato del 2016 segnalava come gli stranieri residenti nel capoluogo riminese erano il 51,9%, rispetto al dato regionale del 43,3%.

Figura 11 - Residenti stranieri, 2001-2017
(incidenza percentuale sul totale dei residenti)



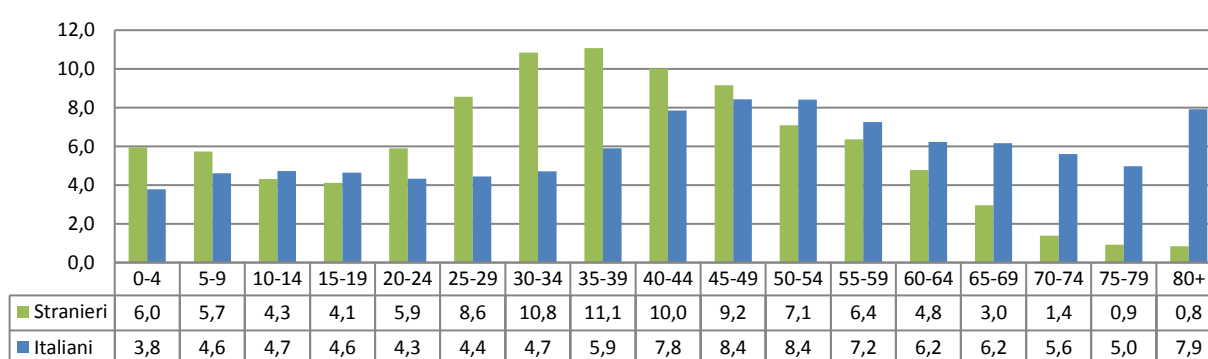
Fonte: Statistica Regione Emilia-Romagna, dati anagrafici comunali.

Nel corso degli anni la quota di immigrazione femminile è stata in crescita costante, inizialmente ad opera soprattutto dei ricongiungimenti familiari, poi sempre di più per immigrazione finalizzata al lavoro. È aumentato nel corso degli anni il numero di donne che emigrano e che spesso emigrano da sole, alla ricerca di un'occupazione, e che in alcuni casi attivano o incrementano catene migratorie al femminile o danno vita a ricongiungimenti familiari dove i mariti li raggiungono dall'estero¹⁵.

Il cosiddetto processo di "femminilizzazione delle migrazioni" ha portato la presenza femminile a superare quella maschile, e in provincia di Rimini **il peso della componente femminile è pari al 56,6%** (51,2% nei residenti italiani), dato superiore alla media regionale che si attesta al 53,1%. Tale differenza si acuisce nella fascia delle 55-69enni, dove la componente femminile straniera supera il 70% dei residenti stranieri.

Passando alla composizione per età, **nella popolazione straniera prevalgono le fasce più giovani, il 56,5% è under40**, a differenza della componente italiana dove la percentuale scende al 37,2%. Al contrario, **gli over65 rappresentano una percentuale ancora esigua, pari al 6,1%**, percentuale che sale al 24,7% per i residenti italiani. Tale dato però, se confrontato con il contesto regionale, rende Rimini una delle province con la percentuale più alta di stranieri anziani.

Figura 12 - Popolazione residente in provincia di Rimini, 31/12/2017
(indici percentuali)



Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Statistica Regione Emilia-Romagna.

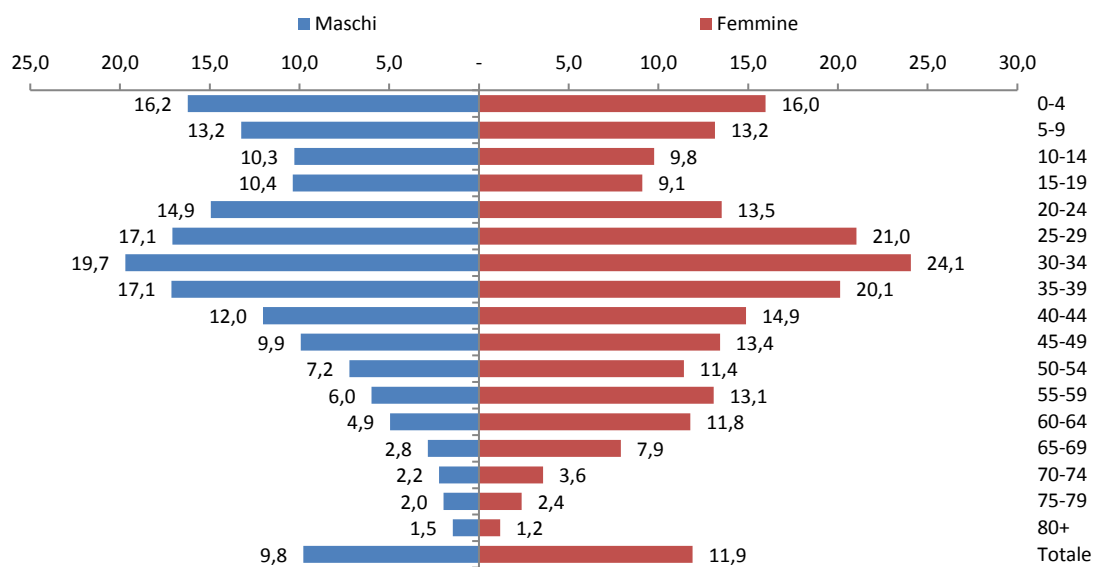
Ne deriva che anche **l'incidenza della componente straniera sul totale dei residenti** non sia distribuita in modo uniforme tra le classi di età. Osservando la piramide dell'età, l'incidenza è massima tra i giovani adulti, **circa un quinto dei 25-34enni residenti non ha la cittadinanza italiana**, e a seguire l'incidenza maggiore si riscontra tra i neonati e i bambini in età prescolare (0-4). L'incidenza decresce significativamente per gli over65, la cui incidenza è pari al 12%. Va comunque ricordato come la condizione di straniero non coincida con quella di immigrato: la maggioranza dei bambini e

¹⁵ Ibidem.

dei ragazzi stranieri è in realtà nata nella provincia di cui risiedono, da genitori con cittadinanza straniera.

Declinando tale analisi per genere la distribuzione tra maschi e femmine, relativamente omogenea tra i bambini e i ragazzi, è sbilanciata a favore delle donne nei gruppi di età più adulta. Questo è riflesso della struttura occupazionale riminese concentrata nella ricettività e nella ristorazione, con una maggiore facilità di impiego delle donne (oltre al settore dei servizi di cura, come nelle altre province della regione).

Figura 13 - Incidenza dei residenti stranieri sul totale della popolazione in provincia di Rimini per genere e classe di età, 31/12/2017
(composizioni percentuali)



Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Statistica Regione Emilia-Romagna.

Il 67,4% dei cittadini stranieri proviene da Paesi europei (44,9% Altri Paesi Ue e 22,6% Ue-28) e le nazionalità più presenti sono Albania (7.072, -1,7% rispetto allo scorso anno), Romania (5.771, +2,7%) e Ucraina (4.942, +2,6%), che insieme rappresentano il 48,7% dei cittadini stranieri. Seguono in termini di numerosità la Cina (2.423, +1,6%), il Marocco (2.166, +2,1%), il Senegal (1.658, +0,2%) e la Moldova (1.447, -3%).

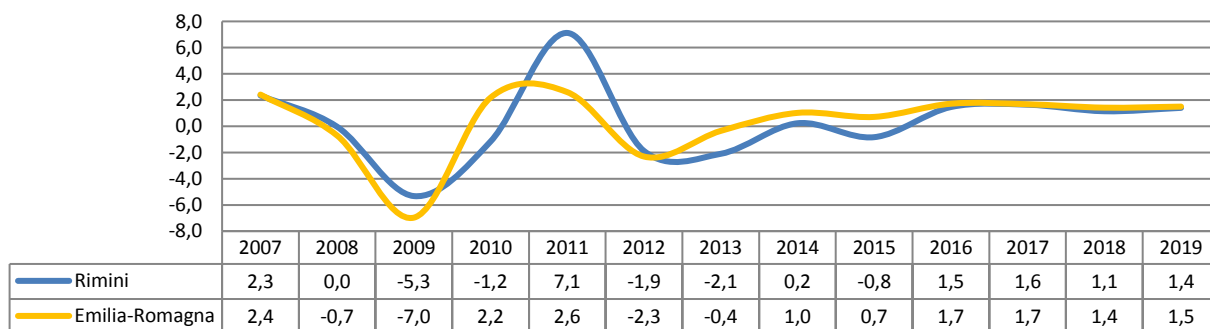
CAPITOLO 2 - IL CONTESTO ECONOMICO E PRODUTTIVO

2.1 - La situazione economica provinciale

Per descrivere l'andamento dell'economia provinciale degli ultimi anni, osserviamo l'andamento del valore aggiunto, che consente di stimare la ricchezza generata nel territorio. Secondo le ultime stime fornite da Prometeia (luglio 2018), **nel 2017 l'economia della provincia di Rimini presenta un tasso di crescita del valore aggiunto totale pari a +1,6%**, dato leggermente al di sotto della media regionale che si attesta a +1,7%. Nel complesso il valore aggiunto provinciale torna ad avvicinarsi ai livelli raggiunti nel 2007.

Per il 2018, le stime indicano un +1,1% a livello provinciale, al di sotto del dato regionale stimato all'1,4%, ridimensionato rispetto alle stime di aprile che segnavano un aumento del +1,8% per l'intera regione.

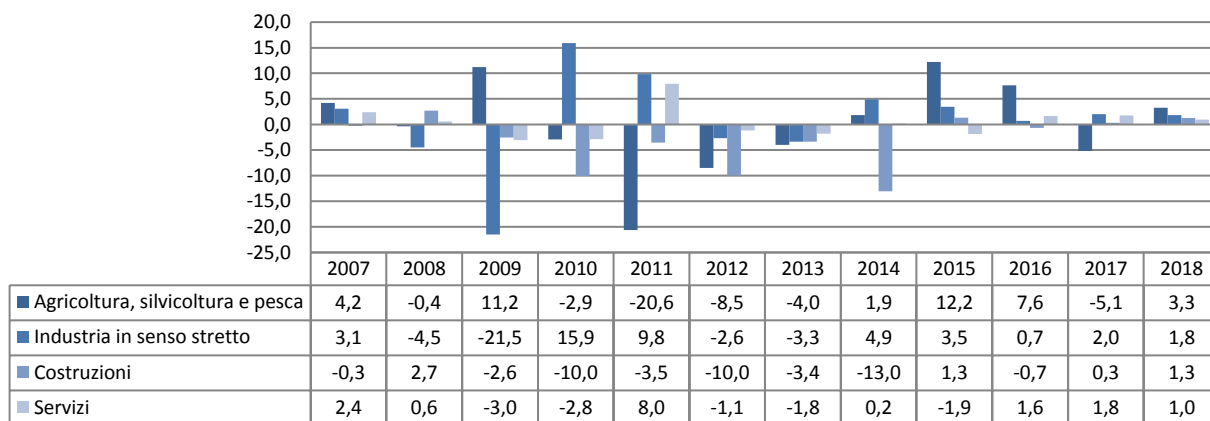
Figura 14 - Andamento del valore aggiunto totale ai prezzi base (valori concatenati, anno di riferimento 2010)
(variazione percentuale su anno precedente)



Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Prometeia (stime luglio 2018).

Così come a livello regionale, anche a livello provinciale è nel settore dell'industria in senso stretto e in quello dei servizi che si registrano le variazioni maggiormente positive, mentre una variazione negativa si registra per il settore primario. **A Rimini l'industria in senso stretto segna +2%** (in regione +2,3%) **e i servizi segnano +1,8%** (in regione +1,9%), mentre l'agricoltura registra un andamento altalenante e si contrae del -5,1% (in regione -5,7%) e le costruzioni segnano un aumento dello 0,3%, analogamente a quanto registrato per il livello regionale.

Figura 15 - Andamento del valore aggiunto totale ai prezzi base (valori concatenati, anno di riferimento 2010), Rimini
(variazione percentuale su anno precedente)

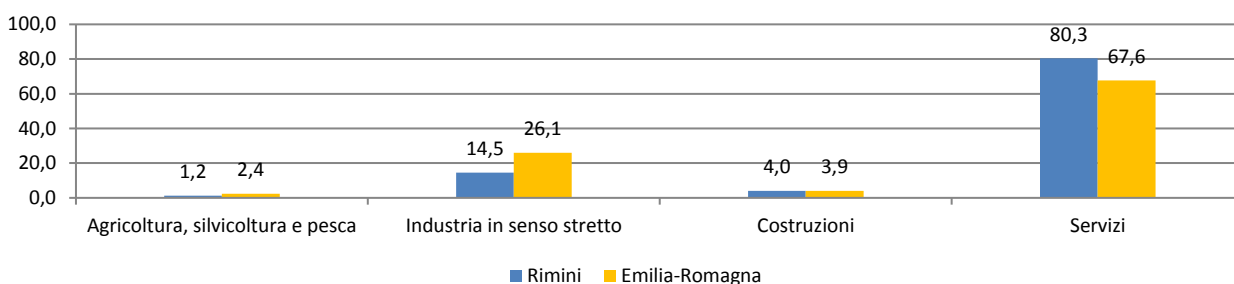


Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Prometeia (stime luglio 2018).

Come riportato nell'ultima edizione dell'Osservatorio, il sistema economico riminese ha una struttura settoriale non sovrapponibile con quella regionale, con implicazioni importanti sui livelli di produttività, sul mercato del lavoro, sul rapporto con l'innovazione tecnologica e così via.

Fatto 100 il valore aggiunto prodotto nel 2017, in Emilia-Romagna due terzi sono generati dai servizi (67,6%), oltre un quarto dall'industria in senso stretto (26,1%), il 3,9% dalle costruzioni e il 2,4% dal settore primario. A Rimini, anche se l'ordine è lo stesso, i servizi (in particolare turismo e commercio) garantiscono quattro quinti del valore aggiunto complessivo (80,3%), mentre l'industria si ferma sotto il 15%. L'incidenza delle costruzioni è in linea con la media regionale, mentre il settore primario pesa la metà.

Figura 16 - Confronto Valore aggiunto provinciale e regionale
(composizioni percentuali)



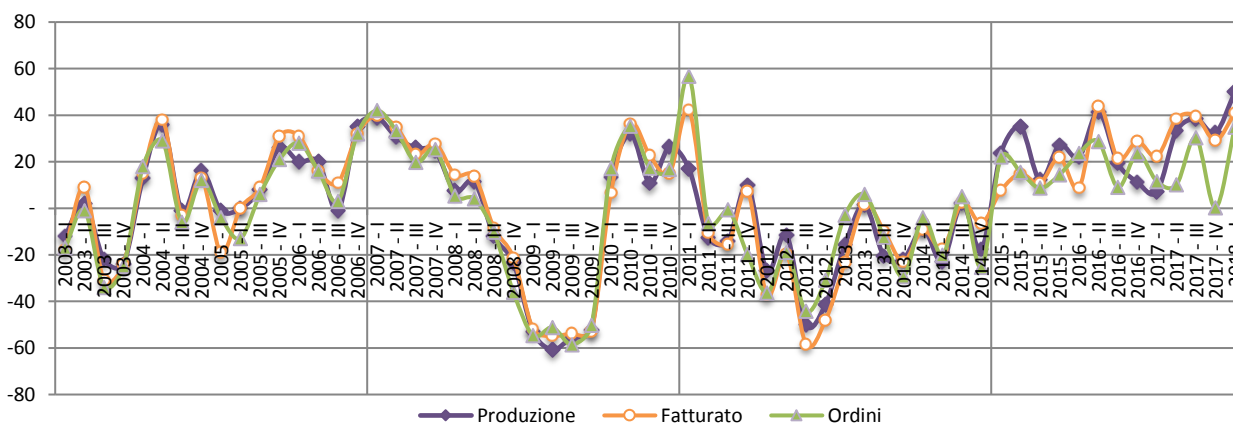
Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Prometeia (stime luglio 2018).

2.2 - L'andamento della congiuntura

L'indagine congiunturale svolta dal sistema delle Camere di commercio consente un monitoraggio più ravvicinato di alcune variabili economiche. Quest'anno, diversamente da quanto avveniva in passato, è possibile fare alcune considerazioni solo sul settore del commercio e quello della manifattura, non potendo valutare quello delle costruzioni a causa della indisponibilità del dato a partire dallo scorso anno.

L'indagine sull'andamento dell'industria in senso stretto, condotta sulle imprese con meno di 500 addetti, mette in evidenza come anche nel 2017, così come nel biennio 2015-2016, **gli indicatori relativi alla produzione, fatturato e ordini, siano in territorio positivo**. Si osserva un'oscillazione nel quarto trimestre 2017, dove decrescono i tre indicatori e gli ordini arrivano a 0, ma già nel primo trimestre del 2018 gli indicatori tornano a salire.

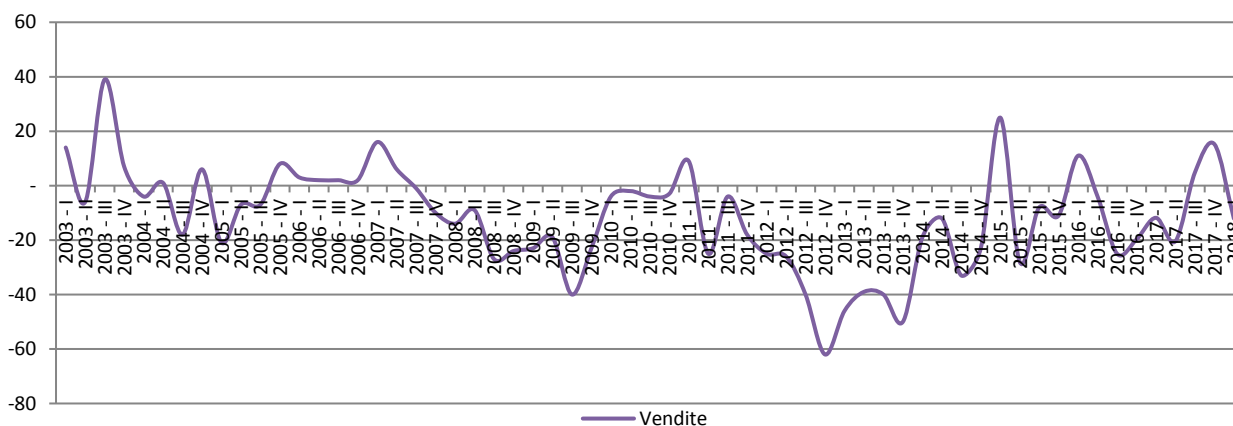
Figura 17 - Indagine congiunturale, Industria in senso stretto, Rimini, saldo trimestre in corso su trimestre anno precedente, 2003-2018
(1° trimestre)



Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati

Meno positivi e più altalenanti i dati relativi al settore del commercio¹⁶. **Il saldo delle vendite risulta negativo nei primi due trimestri del 2017, torna in territorio positivo nel terzo e quarto trimestre 2017, per poi tornare in territorio negativo nel primo trimestre 2018.**

Figura 18 - Indagine congiunturale, Commercio al dettaglio, Rimini, saldo trimestre in corso su trimestre anno precedente, 2003-2018 (1°trimestre)



Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati

Non essendo possibile offrire una lettura sulla congiuntura delle costruzioni a causa dell'indisponibilità del dato, riportiamo una sintesi sull'andamento del settore a livello regionale, tratta dalla recente analisi realizzata da Ires Emilia-Romagna¹⁷. Il 2017 ha rappresentato un anno positivo per il settore delle costruzioni, soprattutto alla luce della grave crisi sperimentata negli ultimi otto anni. La ripresa del mercato immobiliare, dell'erogazione dei mutui alle famiglie, la buona performance degli investimenti in manutenzione straordinaria, aiutati fortemente dalle misure di incentivazione, e la ripresa dell'edilizia non residenziale hanno sostenuto il settore a livello regionale, portando nel 2017 ad un'inversione di tendenza anche il mercato del lavoro.

2.3 - La demografia d'impresa

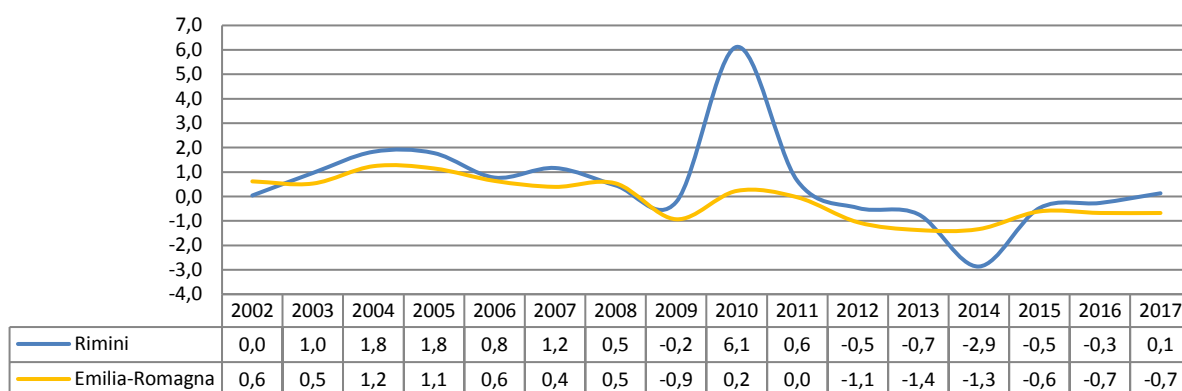
A fine 2017 sono presenti in provincia di Rimini **34.293 imprese attive, dato in leggera crescita rispetto all'anno precedente (+45 imprese attive, +0,1%)** e che interrompe il trend negativo registrato negli ultimi anni. L'andamento positivo registrato in provincia non si registra altrettanto a livello regionale, dove le imprese attive continuano a diminuire, -0,7% rispetto al 2016. Nell'ultimo anno Rimini è l'unica provincia che registra una variazione positiva. Gli ultimi dati disponibili, rispetto all'andamento dei primi due trimestri del 2018, vedono come di consueto una diminuzione delle imprese nel primo trimestre che si attestano a 34.136, per poi risalire nel secondo trimestre e raggiungere quota 34.405.

Nel 2017, rispetto al massimo storico di Rimini, raggiunto nel 2011 con 35.949 imprese attive, sono sparite 1.656 imprese (-4,6%), ma il numero complessivo delle imprese resta superiore ai livelli raggiunti nel 2007 (33.583) e negli anni precedenti. Anche a livello regionale si è registrato nello stesso arco temporale una diminuzione di imprese, ma con un'intensità maggiore rispetto al livello provinciale (-23.975 imprese (-5,6%).

¹⁶ Si segnala che questa rilevazione peraltro non comprende al momento le vendite online, comparto di importanza crescente, di conseguenza i dati presentati potrebbero sottostimare l'entità dell'andamento del comparto. Basti pensare che a livello nazionale tra il 2012 e il 2017 l'incidenza delle vendite *on line* sul totale delle vendite in tutti i settori economici è passata dal 6,2% al 12,5%, nel settore del commercio che include sia la vendita all'ingrosso che al dettaglio queste sono passate da 8,7% al 17,6%.

¹⁷ <http://www.ireser.it/index.php/it/osservatorio-sulledilizia.html>.

Figura 19 - Tasso di crescita annuale imprese attive confronto provinciale e regionale
(variazione percentuale su anno precedente)

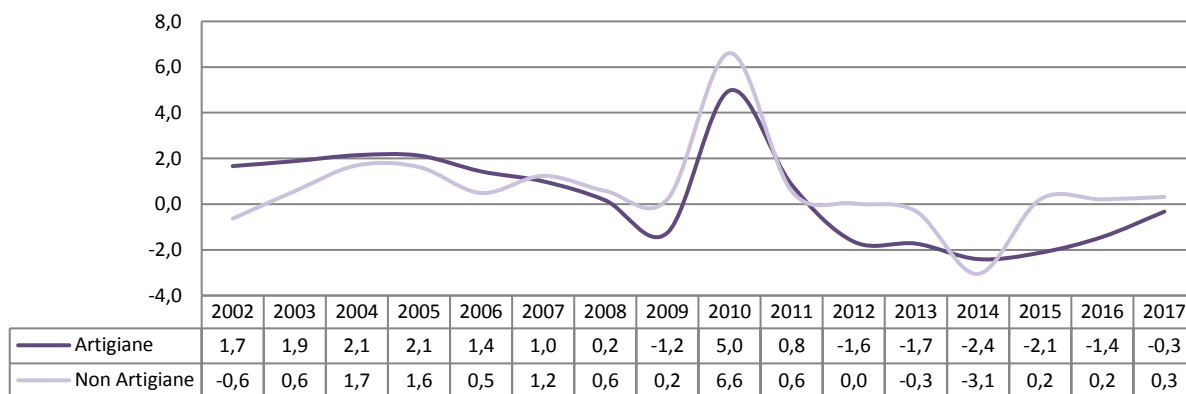


Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Infocamere Stockview.

Sono le imprese non artigiane che spingono la variazione in territorio positivo: a fronte di una perdita di 32 imprese artigiane si registra un aumento di 77 imprese non artigiane. Si confermano dunque le tendenze registrate nelle ultime edizioni dell'Osservatorio, che vedono crescere le imprese non artigiane, a fronte di un progressivo calo delle imprese artigiane, le quali rappresentano il 28,3% delle imprese totali.

Tra il 2016 e il 2017 diminuiscono le imprese delle costruzioni (-60, -1,2%), del settore primario (-46, -1,8%), e del commercio (-38, -0,4%). **Crescono le imprese dei servizi (+159, +0,7%),** e in particolare quelle del noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese escluse le agenzie di somministrazione di lavoro (+64, +6,4%).

Figura 20 - Tasso di crescita annuale imprese attive in provincia di Rimini confronto imprese artigiane e non artigiane
(variazione percentuale su anno precedente)



Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Infocamere Stockview.

A fronte dei cambiamenti sopra descritti, nel 2017 il 70,5% delle imprese attive a Rimini appartiene al settore dei servizi (8.962 attive nel commercio e 4.683 nei servizi di alloggio e ristorazione), il 14,2% al settore delle costruzioni, il 7,4% il settore primario e il 7,5% la manifattura.

Rispetto alla forma giuridica, anche nel 2017, così come nel precedente anno, **aumentano solo le società di capitale (+198)**, mentre diminuiscono tutte le altre forme giuridiche. **La forma giuridica prevalente resta comunque la ditta individuale, con un'incidenza del 53,7%,** che arriva al 72,9% tra le imprese artigiane.

Rimini si conferma come territorio con **un'elevata densità imprenditoriale: in provincia si registrano 102 imprese attive per 1.000 abitanti**, rispetto alla media regionale pari a 91 e a quella nazionale pari a 85¹⁸.

Nel 2017 l'**imprenditoria femminile** rappresenta il 21,8%, in flessione del -0,2% rispetto al 2016, e superiore alla media regionale del 21%, che invece aumenta dello 0,1%. Rispetto alle altre imprese, quelle classificate come femminili sono più concentrate nel commercio al dettaglio (25,5% rispetto a 12,1%), nelle altre attività di servizi per la persona (10% rispetto a 2,5%) e nelle attività dei servizi di alloggio e ristorazione (18,3% rispetto a 12,4%). Nel confronto, minor presenza di imprese femminili si registra nelle costruzioni (2,7% rispetto a 17,5%). Maggiore incidenza, inoltre, si registra per le ditte individuali, che rappresentano più di due terzi delle imprese femminili rispetto al 50% delle altre imprese (65,3% rispetto a 50,4%).

L'**imprenditoria giovanile** rappresenta il 7,7%, in linea con lo scenario regionale. Entrambe rispetto allo scorso anno sono diminuite, rispettivamente del -3,6% e del -4,8%. Anche in questo caso si registra una maggiore concentrazione di imprese giovanili rispetto alle altre nel settore del commercio al dettaglio (19,8% rispetto a 6,4%). Altre differenze si riscontrano sul fronte dei lavori di costruzione specializzati (14,6% rispetto a 4,7%) e nelle attività dei servizi di ristorazione (12% rispetto a 5,6%). Minori concentrazioni in termini di differenza invece si registrano nelle attività immobiliari (2,7% rispetto a 18,1%) e in quelle manifatturiere (5% rispetto a 11,1%). Anche in questo caso si registra una maggiore incidenza per forma giuridica delle ditte individuali, che rappresentano tre imprese straniere su quattro, a fronte della proporzione di una su due per le altre imprese (75,6% rispetto a 51,8%).

Cresce infine l'**imprenditoria straniera**, che rappresenta l'11,8% in provincia (in aumento del 2,6%) e l'11,6% in regione (+2,5%). Così come per l'imprenditoria giovanile il settore delle costruzioni rappresenta uno dei settori dove si registrano le maggiori differenze, e in particolare sulle imprese di lavori di costruzioni specializzate si registra il 27% delle imprese straniere, a fronte del 4,5% delle altre imprese. Altre differenze si riscontrano sul commercio al dettaglio (24,3% rispetto a 6,7%), con una maggiore concentrazione per le imprese straniere, mentre al contrario la differenza in termini opposti si registra nelle attività immobiliari (1,7% rispetto a 18,1%). Si conferma anche in questo caso una maggiore incidenza delle ditte individuali che rappresentano l'80,1% delle imprese straniere a fronte invece del 50,1% delle altre imprese.

Figura 21 - Imprenditoria femminile, giovanile e straniera
(incidenze percentuali)

	IMPRENDITORIA FEMMINILE	IMPRENDITORIA GIOVANILE	IMPRENDITORIA STRANIERA
RIMINI	21,8%	7,7%	11,8%
EMILIA-ROMAGNA	21,0%	7,7%	11,6%
ITALIA	22,6%	10,1%	10,2%

Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Infocamere Stockview.

Altro dato che serve ad arricchire il quadro è quello sulle **start up**. A Rimini al 10/09/2018 le start up sono 110, pari al 12,1% del totale regionale; in termini percentuali è la terza provincia dopo Bologna (33,8%) e Modena (16,8%).

Delle 110 start up, 69 sono attive nei servizi, 20 nell'industria/artigianato, 14 nel commercio e 7 nel turismo. Rispetto al numero totale, 24 operano nella produzione di software/consulenza informatica, 9 nelle attività dei servizi d'informazione e altri servizi, 9 nella ricerca scientifica e sviluppo, e 9 nel commercio all'ingrosso (escluso quello di autoveicoli e di motocicli). Del totale delle imprese, 32 sono in possesso di impresa depositaria o licenziataria di privativa industriale, oppure titolari di software

¹⁸ Camera di commercio della Romagna - Forlì-Cesena e Rimini (2018), *Rapporto sull'Economia 2017 e scenari*, disponibile all'indirizzo https://www.romagna.camcom.gov.it/informazione_economico_statistica/documento/rapporto-sulleconomia-2017.htm?ID_D=7659#18844.0.

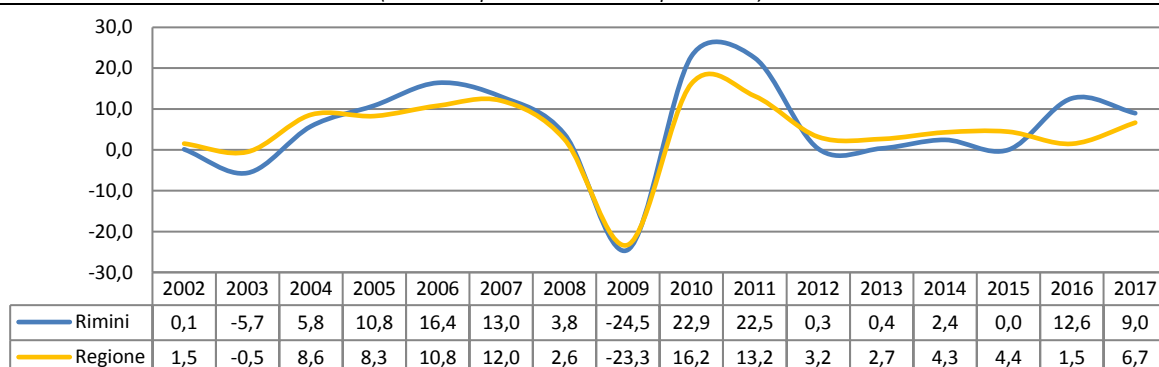
registrato, e 13 sviluppano e commercializzano esclusivamente prodotti o servizi innovativi ad alto valore tecnologico in ambito energetico. Nel complesso 12 imprese sono a prevalenza femminile, 16 sono a prevalenza giovanile e 6 a prevalenza straniera. Più della metà delle start up, 54, ha sede nel capoluogo riminese mentre più di un quarto, 29, ha sede a Riccione. I due comuni ospitano l'80% delle start up provinciali.

2.4 - Le esportazioni

Prosegue, anche nel 2017, l'**andamento positivo delle esportazioni** in provincia di Rimini, anche se in maniera meno sostenuta rispetto all'anno precedente. Se nel 2016 si era registrato un balzo del 12,6%, nell'ultimo anno in analisi tale aumento si ferma al **+9%**, dato comunque superiore alla media regionale, che ha visto comunque crescere le esportazioni dall'1,5% al 6,7%, e superiore alla media nazionale che si attesta a +7,4%. In regione la provincia cresce ad un ritmo elevato, preceduta solo da Ravenna e Ferrara. Anche l'ultimo dato disponibile, relativo al primo trimestre 2018, colloca le esportazioni in territorio positivo.

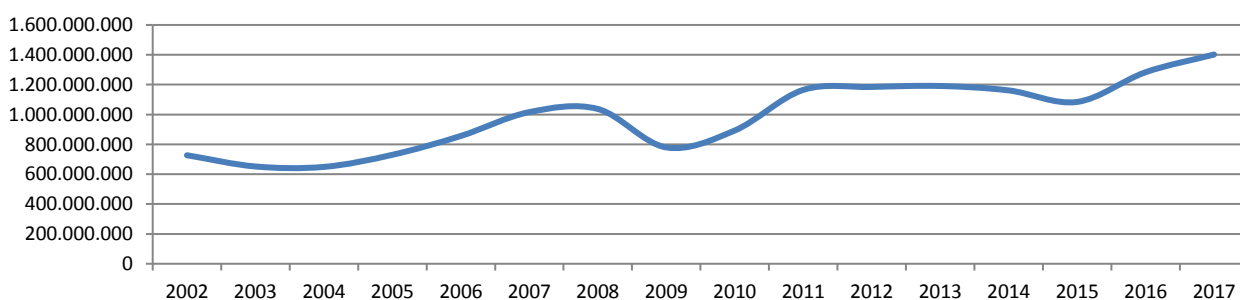
Per il secondo anno consecutivo le esportazioni superano i 2 miliardi di euro (2,3 miliardi nel 2017), e, nonostante la crescita delle **importazioni (+8,6%)**, il saldo commerciale (differenza tra esportazioni e importazioni) resta positivo: +1,4 miliardi. Anche se in crescita, le esportazioni provinciali rappresentano il 3,9% del totale delle esportazioni regionali, questo anche a causa della struttura produttiva riminese meno centrata sulla manifattura e meno proiettata verso i mercati internazionali rispetto al modello emiliano. Le esportazioni provinciali infatti rappresentano circa un quarto del valore aggiunto riminese, mentre pesano per il 40% in generale in Emilia-Romagna.

Figura 22 - Confronto esportazioni provinciale e regionale
(variazione percentuale su anno precedente)



Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Istat CoeWeb.

Figura 23 - Saldo tra esportazioni e importazioni, Rimini
(variazione assoluta)



Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Istat CoeWeb.

Dal punto di vista merceologico si esportano soprattutto articoli di abbigliamento (27,7% del totale), macchinari e apparecchiature (26,7%) e altri mezzi di trasporto (7,5%). Le prime tre divisioni Ateco sopracitate rappresentano il 61,9% delle esportazioni provinciali, dato in calo rispetto al 64,2%

del 2016 e al 69% del 2015. L'aumento del valore esportato dei macchinari e delle apparecchiature (+10,2%) e degli articoli di abbigliamento (+9,1%) spiegano in buona parte l'andamento positivo delle esportazioni, mentre si registra un calo per i mezzi di trasporto (-19%). Cresce anche l'esportazione dei prodotti alimentari (+48,9%), degli altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi (+32,3%).

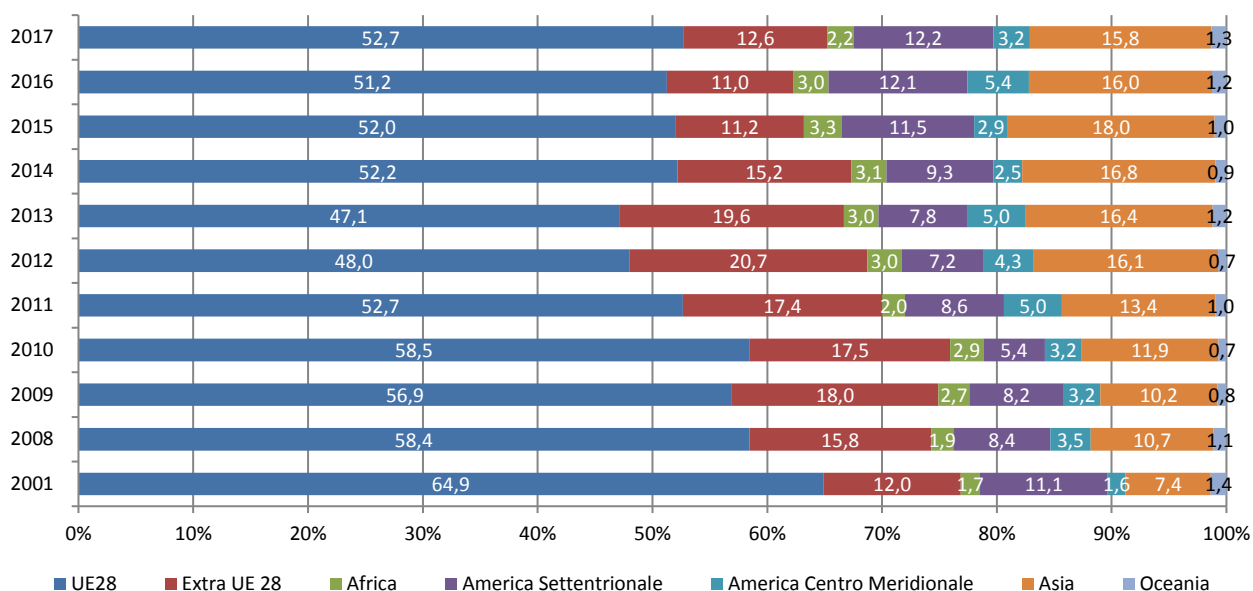
Tabella 2 - Esportazioni della provincia di Rimini per settore di attività, valori in euro (dati assoluti, composizione e variazione percentuale)

SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA (ATECO 2007)	VALORI ASSOLUTI		PERCENTUALE DI COLONNA		VARIAZIONE %
	2016	2017	2016	2017	2016-2017
AA01-Prodotti agricoli, animali e della caccia	5.224.693	7.624.736	0,2	0,3	45,9
AA02-Prodotti della silvicoltura	94.269	290	0,0	0,0	-99,7
AA03-Prodotti della pesca e dell'acquacoltura	9.846.026	10.562.005	0,5	0,5	7,3
BB05-Carbene (esclusa torba)	-	1.281	0,0	0,0	-
BB06-Petrolio greggio e gas naturale	-	-	0,0	0,0	-
BB07-Minerali metalliferi	13.625	12.552	0,0	0,0	-7,9
BB08-Altri minerali da cave e miniere	202.777	221.330	0,0	0,0	9,1
CA10-Prodotti alimentari	83.530.361	124.346.000	3,9	5,3	48,9
CA11-Bevande	44.621.799	49.690.648	2,1	2,1	11,4
CA12-Tabacco	-	-	0,0	0,0	-
CB13-Prodotti tessili	32.015.458	31.210.156	1,5	1,3	-2,5
CB14-Articoli di abbigliamento (anche in pelle e in pelliccia)	593.622.477	647.604.750	27,7	27,7	9,1
CB15-Articoli in pelle (escluso abbigliamento) e simili	48.888.501	58.753.578	2,3	2,5	20,2
CC16-Legno e prodotti in legno e sughero (esclusi i mobili); articoli in paglia e materiali da intreccio	11.700.765	12.329.879	0,5	0,5	5,4
CC17-Carta e prodotti di carta	6.427.579	7.547.148	0,3	0,3	17,4
CC18-Prodotti della stampa e della riproduzione di supporti registrati	1.695	5.765	0,0	0,0	240,1
CD19-Coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio	82.468	103.528	0,0	0,0	25,5
CE20-Prodotti chimici	19.460.203	27.655.456	0,9	1,2	42,1
CF21-Prodotti farmaceutici di base e preparati farmaceutici	22.612.536	30.476.985	1,1	1,3	34,8
CG22-Articoli in gomma e materie plastiche	37.138.825	37.572.815	1,7	1,6	1,2
CG23-Altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	67.782.191	89.681.581	3,2	3,8	32,3
CH24-Prodotti della metallurgia	9.659.190	10.199.621	0,5	0,4	5,6
CH25-Prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature	142.755.552	150.476.563	6,7	6,4	5,4
CJ26-Computer e prodotti di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e orologi	24.303.043	27.188.490	1,1	1,2	11,9
CJ27-Apparecchiature elettriche e apparecchiature per uso domestico non elettriche	118.816.931	132.386.622	5,5	5,7	11,4
CK28-Macchinari e apparecchiature nca	566.371.160	624.097.005	26,4	26,7	10,2
CL29-Autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	6.832.445	5.054.356	0,3	0,2	-26,0
CL30-Altri mezzi di trasporto	216.399.968	175.237.226	10,1	7,5	-19,0
CM31-Mobili	38.803.082	33.055.399	1,8	1,4	-14,8
CM32-Prodotti delle altre industrie manifatturiere	35.725.982	42.582.359	1,7	1,8	19,2
DD35-Energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	-	-	0,0	0,0	-
EE37-Prodotti delle attività di raccolta e depurazione delle acque di scarico	-	-	0,0	0,0	-
EE38-Prodotti delle attività di raccolta, trattamento e smaltimento dei rifiuti; prodotti dell'attività di recupero dei materiali	79.421	13.087	0,0	0,0	-83,5
JA58-Prodotti delle attività editoriali	1.763.815	1.360.147	0,1	0,1	-22,9
JA59-Prodotti delle attività di produzione cinematografica, video e programmi televisivi; registrazioni musicali e sonore	34.604	61.923	0,0	0,0	78,9
MC74-Prodotti delle altre attività professionali, scientifiche e tecniche	-	-	0,0	0,0	-
RR90-Prodotti delle attività creative, artistiche e d'intrattenimento	264.063	154.944	0,0	0,0	-41,3
RR91-Prodotti delle attività di biblioteche, archivi, musei e di altre attività culturali	7.700	2.000	0,0	0,0	-74,0
SS96-Prodotti delle altre attività di servizi per la persona	-	-	0,0	0,0	-
VV89-Merci dichiarate come provviste di bordo, merci nazionali di ritorno e respinte, merci varie	265.330	608.950	0,0	0,0	129,5
Totale	2.145.348.534	2.337.879.175	100,0	100,0	9,0

Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Istat CoeWeb .

Dal punto di vista geografico, **l'Unione Europea resta il principale mercato di sbocco**, che raccoglie oltre la metà delle esportazioni (52,7%), e registra un aumento del 12%. Crescono i Paesi Extra-Ue 28 (+24%) che rappresentano il 12,6% delle esportazioni, e crescono anche l'America Settentrionale (+9,6%, rappresenta il 12,2% del totale) e l'Asia (+8,1%, rappresenta il 15,8%).

Figura 24 - Esportazioni della provincia di Rimini per area geografica di destinazione: distribuzione e variazione
(composizione percentuale)



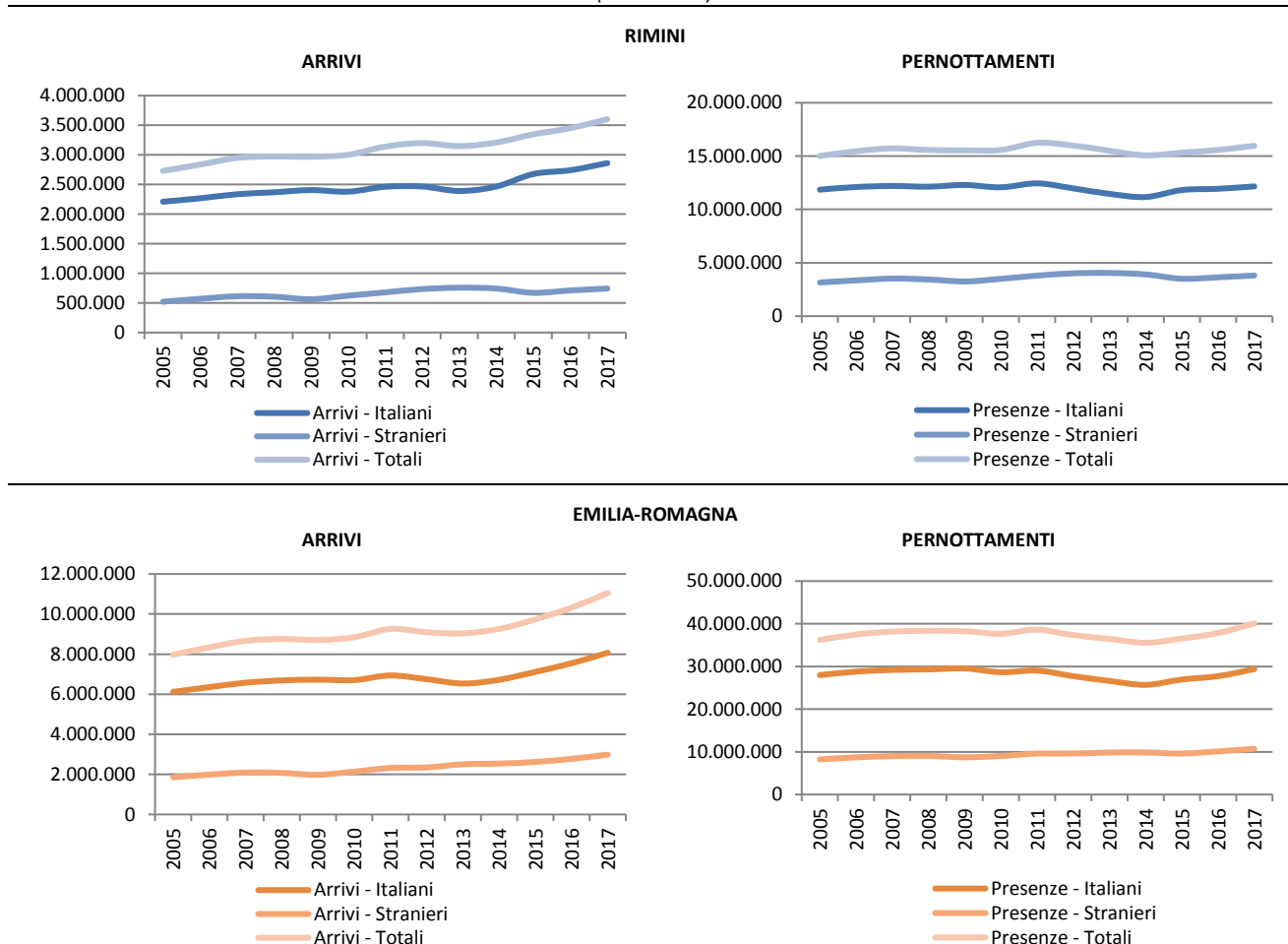
Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Istat CoeWeb.

CAPITOLO 3 - IL TURISMO

3.1 - La domanda turistica

Attraverso i dati consolidati pubblicati dal Servizio Statistica della Regione Emilia-Romagna, in attesa di validazione Istat¹⁹, possiamo soffermarci sull'andamento del turismo, principale settore economico di specializzazione della provincia di Rimini. L'andamento del settore del turismo può essere analizzato sia dal punto di vista della domanda, che dal punto di vista della sua offerta. Per analizzare la domanda turistica, utilizziamo il **movimento dei clienti negli esercizi ricettivi**, che tiene conto sia del numero di turisti arrivati che numero di notti trascorse dagli stessi.

Figura 25 - Arrivi e pernottamenti in provincia di Rimini
(dati assoluti)



Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Regione Emilia-Romagna.

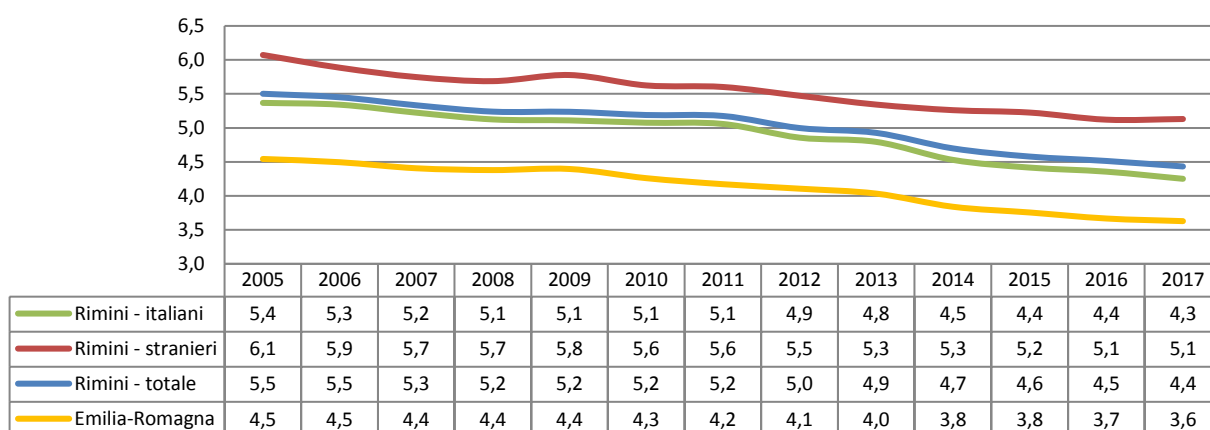
Nel complesso, il **2017 è stato un anno positivo per il turismo nella provincia di Rimini**, in continuità con gli anni precedenti. Nell'ultimo anno **gli arrivi sono cresciuti del 4,4% rispetto allo scorso anno, attestandosi a 3,6 milioni**, quota che rappresenta degli arrivi totali registrati in regione (32,6%).

¹⁹ Oltre ai dati regionali (<https://statistica.regione.emilia-romagna.it/turismo/dati-preliminari>), è presente anche l'Osservatorio sul turismo in Emilia-Romagna 2017 (Unioncamere Emilia-Romagna e Regione Emilia-Romagna) che utilizza fonti alternative e complementari rispetto alle statistiche ufficiali (indagine su un panel di operatori e altri riscontri diretti sulla mobilità e i trasporti, i consumi di energia, e le vendite di prodotti alimentari e bevande, ecc.), ed è consultabile all'indirizzo: <https://www.ucer.camcom.it/osservatori-regionali/os-turistico/pdf17/2017-rapporto-consuntivo-turismo-er.pdf>.

Anche le presenze sono aumentate, sfiorando i 16 milioni (+2,5%), pari ai due quinti dei pernottamenti a livello regionale (39,8%). Anche la regione mostra un trend positivo, e a ritmo più sostenuto rispetto al livello provinciale, sia per gli arrivi che per i pernottamenti, che aumentano del 7,1% e del 6% rispetto al 2016, e superano rispettivamente 11 e 40 milioni. **L'andamento positivo si registra anche nei primi sei mesi del 2018**, ultimi dati disponibili, dove in provincia si registra un +2,8% di arrivi e un +2,6% di pernottamenti, e in regione +3,6% di arrivi e +4% di pernottamenti.

Il numero degli arrivi continua a crescere in modo più sostenuto delle presenze, con un conseguente **abbassamento della durata media del soggiorno**, che continua a diminuire e si attesta a **4,4 notti nel 2017**. I turisti stranieri si trattengono in media quasi un giorno in più rispetto ai turisti italiani: 5,1 notti rispetto a 4,3. Entrambe le componenti negli anni hanno registrato una progressiva contrazione del soggiorno medio: dal 2005 questo è diminuito di circa una notte di permanenza. La progressiva contrazione del soggiorno medio è un fenomeno in crescita su scala globale, a cui contribuiscono diversi fattori: tecnici (tempo e costo di trasporto), economici (reddito), sociali e culturali (mode e stili di fruizione turistica). Questa contrazione suggerisce la progressiva affermazione di un *"turismo mordi e fuggi"*, con conseguenze sui luoghi di fruizione turistica e sulla loro vivibilità e sostenibilità. In tale scenario si iscrive il **Piano strategico di sviluppo del turismo 2017-2022**, che, basato sui principi di sostenibilità, innovazione e accessibilità/permeabilità fisica e culturale, mira a "promuovere una nuova modalità di fruizione turistica del patrimonio del nostro Paese, basata sul rinnovamento e ampliamento dell'offerta turistica delle destinazioni strategiche e sulla valorizzazione di nuove mete e nuovi prodotti, per accrescere il benessere economico, sociale e sostenibile e rilanciare così, su basi nuove, la leadership dell'Italia sul mercato turistico internazionale"²⁰. Nel contesto riminese tali obiettivi si concretizzano nel **Parco del mare del Comune di Rimini**, che, come si legge nel documento, sarà realizzato attraverso un intervento che promuoverà la rigenerazione di 15 km di costa, quale nuovo luogo urbano attrattivo a vocazione internazionale. Tale progetto prevede una trasformazione fisica e spaziale che si regge su un profondo cambio culturale e relazionale di una destinazione turistica matura e che dovrebbe rappresentare un nuovo volano per sostenere la riqualificazione del sistema turistico dell'accoglienza.

Figura 26 - Permanenza media di soggiorno turistico
(valori medi)



Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Regione Emilia-Romagna.

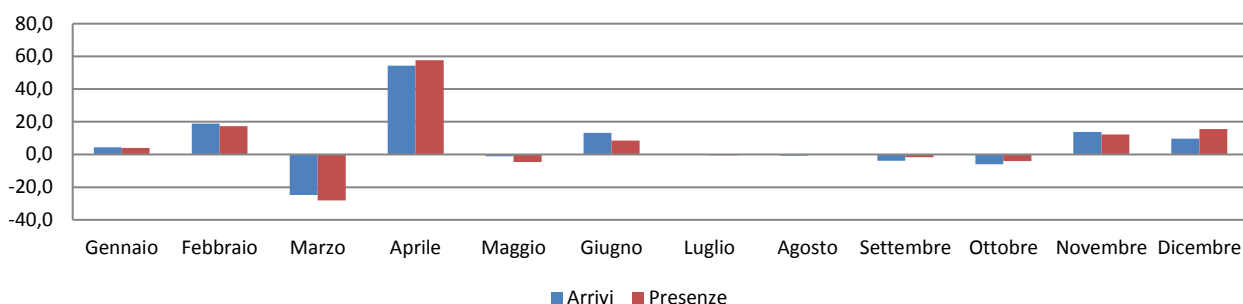
Tornando agli indicatori che descrivono l'andamento del movimento turistico, osserviamo come nei mesi estivi (giugno, luglio, agosto) si concentra ancora la maggior parte degli arrivi (59,8%) e dei

²⁰ Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo (2018), *Piano strategico di sviluppo del turismo 2017-2022*, disponibile

all'indirizzo: http://www.beniculturali.it/mibac/multimedia/MiBAC/documents/1481892223634_PST_2017_IT.pdf.

pernottamenti (72,2%). Da sottolineare i cambiamenti nei mesi più freddi (da novembre a febbraio), che mostrano una variazione positiva pur registrando ancora una quota esigua di turisti. Questo dato appare importante nell'ottica di una strategia di *destagionalizzazione del turismo*, sempre più legato ad eventi, aspetti culturali e storici del territorio e non solo al turismo tipicamente balneare della provincia. Rientra in questo ambito anche il turismo congressuale e fieristico soprattutto nel capoluogo.

Figura 27 - Variazione degli arrivi e dei pernottamenti in provincia di Rimini, anno 2017
(variazione percentuale su anno precedente)



Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Regione Emilia-Romagna.

Tabella 3 - Arrivi e presenze per mese in provincia di Rimini, anno 2017 (dati assoluti, variazioni percentuali su anno precedente)

MESE	ARRIVI					
	Italiani	VAR. %	Esteri	VAR. %	Totale	VAR. %
Gennaio	74.969	0,9	17.922	22,2	92.891	4,4
Febbraio	57.437	17,7	8.668	27,2	66.105	18,9
Marzo	88.595	-25,8	16.394	-18,3	104.989	-24,7
Aprile	258.766	55,4	45.334	48,5	304.100	54,3
Maggio	193.429	2,8	63.523	-11	256.952	-1
Giugno	534.325	10,4	115.876	27,6	650.201	13,1
Luglio	557.376	-0,5	186.840	1,4	744.216	0
Agosto	621.879	-0,6	136.509	-1,5	758.388	-0,8
Settembre	222.029	-5,1	96.906	-1	318.935	-3,9
Ottobre	88.440	-6,5	32.518	-4,8	120.958	-6,1
Novembre	78.564	16,2	13.472	1,4	92.036	13,8
Dicembre	84.601	10,1	8.382	5,4	92.983	9,7
Totale 2017	2.860.410	4,4	742.344	4,5	3.602.754	4,4

MESE	PERNOTTAMENTI					
	Italiani	VAR. %	Esteri	VAR. %	Totale	VAR. %
Gennaio	207.723	0,7	59.098	17,5	266.821	4
Febbraio	129.367	16,9	32.942	19,3	162.309	17,4
Marzo	187.986	-29,3	56.361	-24,5	244.347	-28,2
Aprile	596.596	59,7	157.991	50,7	754.587	57,7
Maggio	450.283	0,1	234.798	-12,4	685.081	-4,6
Giugno	2.305.722	4,1	608.665	29,1	2.914.387	8,5
Luglio	2.967.893	-1,3	1.079.129	1,4	4.047.022	-0,6
Agosto	3.678.433	-0,2	881.469	-0,5	4.559.902	-0,3
Settembre	1.040.096	-2,6	502.032	0,3	1.542.128	-1,6
Ottobre	203.089	-7,1	114.143	1,9	317.232	-4
Novembre	185.106	15,7	47.750	0,7	232.856	12,3
Dicembre	206.842	16,9	33.976	7,9	240.818	15,5
Totale 2017	12.159.136	1,9	3.808.354	4,7	15.967.490	2,5

Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Regione Emilia-Romagna.

Nel 2017, gli arrivi di turisti italiani e stranieri sono aumentati allo stesso ritmo, mentre rispetto ai pernottamenti i turisti stranieri hanno fatto registrare una variazione positiva più ampia dei turisti italiani (+4,7% rispetto a +1,9%). Nel complesso, però, l'apertura turistica internazionale del sistema turistico riminese resta limitata, soltanto un turista su cinque proviene da un paese straniero (20,6% degli arrivi e 23,9% dei pernottamenti), ma vi risiede per un periodo maggiore rispetto alla controparte italiana (5,1 rispetto a 4,3 pernottamenti). Due terzi dei turisti stranieri proviene da paesi dell'Unione Europea - la Germania è sempre il primo paese di provenienza con più di 142mila arrivi, e

un altro 30% viene da paesi europei extra UE con in testa russi e svizzeri (107mila e 81mila arrivi). Meno del 6% dei turisti stranieri proviene da paesi extraeuropei, a conferma della limitata attrattività internazionale della riviera.

L'eccessiva dipendenza dal mercato domestico rappresenta quindi un elemento di criticità per il settore, con un bacino di provenienza concentrato nelle regioni del Centro Nord. Il 16,2% degli arrivi dei turisti nazionali sono emiliano-romagnoli e il 31,8% provengono dalla Lombardia; sommando anche le provenienze da Piemonte, Veneto e Toscana si vede che il 70% dei turisti nazionali proviene da cinque regioni.

Tabella 4 - Arrivi e pernottamenti per Paese di provenienza in provincia di Rimini, 2017 (dati assoluti, variazioni percentuali su anno precedente, composizioni percentuali)

PAESE DI PROVENIENZA	ARRIVI			PERNOTTAMENTI		
	V.A.	Var.%	% colonna	V.A.	Var.%	% colonna
Italia	2.860.410	4,4	79,4	12.159.136	1,9	76,1
Unione Europea	444.003	0,6	12,3	2.372.005	1,3	14,9
Altri Paesi Europa	237.979	12	6,6	1.222.759	11,9	7,7
Paesi Extraeuropei	59.345	8,1	1,6	208.511	5,2	1,3
Non Specificato	1.017	-38,7	0,0	5.079	-24,8	0,0
Totale	3.602.754	4,4	100,0	15.967.490	2,5	100,0

Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Regione Emilia-Romagna.

Infine soffermiamo l'attenzione sulle destinazioni turistiche. Come emerge dalla tabella successiva **il capoluogo riminese resta la destinazione più attrattiva per numero di arrivi (50% del totale) e di pernottamenti (46,2% del totale)**, e tale attrattività risulta ancora più spiccata se consideriamo i soli turisti stranieri (63,6% arrivi e 58,7% pernottamenti). Inoltre, è la destinazione turistica che registrata una crescita più sostenuta delle altre rispetto all'anno precedente, sia per gli arrivi che per la presenze (+5,4%, +4%). Segue in ordine di attrattività Riccione (23,4% arrivi, 22,3% pernottamenti), e Bellaria-Igea Marina e Cattolica.

Più di nove pernottamenti su dieci avviene in strutture alberghiere (93,1%), tale tendenza che accomuna sia i turisti italiani che stranieri (93,2% e 92,7%), e in crescita rispetto allo scorso anno (+2,9%).

Tabella 5 - Arrivi e pernottamenti in provincia di Rimini per destinazione e nazionalità, anno 2017 (dati assoluti, variazioni percentuali su anno precedente)

DESTINAZIONE	ARRIVI					
	Italiani	VAR. %	Esteri	VAR. %	Totali	VAR. %
Bellaria Igea-Marina	318.244	4,2	73.127	0,9	391.371	3,5
Cattolica	291.433	2,6	51.678	4,2	343.111	2,9
Misano Adriatico	128.702	5,2	24.959	3,8	153.661	5,0
Riccione	736.509	4,7	105.662	-1,6	842.171	3,9
Rimini	1.330.474	4,8	472.396	7,1	1.802.870	5,4
Entroterra Valmarecchia	32.484	-6,9	9.044	-10,9	41.528	-7,8
Entroterra Valconca	22.564	7,6	5.478	-6,6	28.042	4,5
Totale provincia	2.860.410	4,4	742.344	4,5	3.602.754	4,4
DESTINAZIONE	PERNOTTAMENTI					
	Italiani	VAR. %	Esteri	VAR. %	Totali	VAR. %
Bellaria Igea-Marina	1.736.863	2,8	462.111	2,2	2.198.974	2,7
Cattolica	1.527.448	-0,5	319.224	4,3	1.846.672	0,3
Misano Adriatico	676.495	4,4	145.553	2,4	822.048	4,1
Riccione	2.967.565	1,2	592.050	-2,7	3.559.615	0,6
Rimini	5.142.113	2,4	2.234.877	7,9	7.376.990	4,0
Entroterra Valmarecchia	61.679	-5,4	33.708	-5,6	95.387	-5,5
Entroterra Valconca	46.973	6	20.831	-6,8	67.804	1,8
Totale provincia	12.159.136	1,9	3.808.354	4,7	15.967.490	2,5

Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Regione Emilia-Romagna.

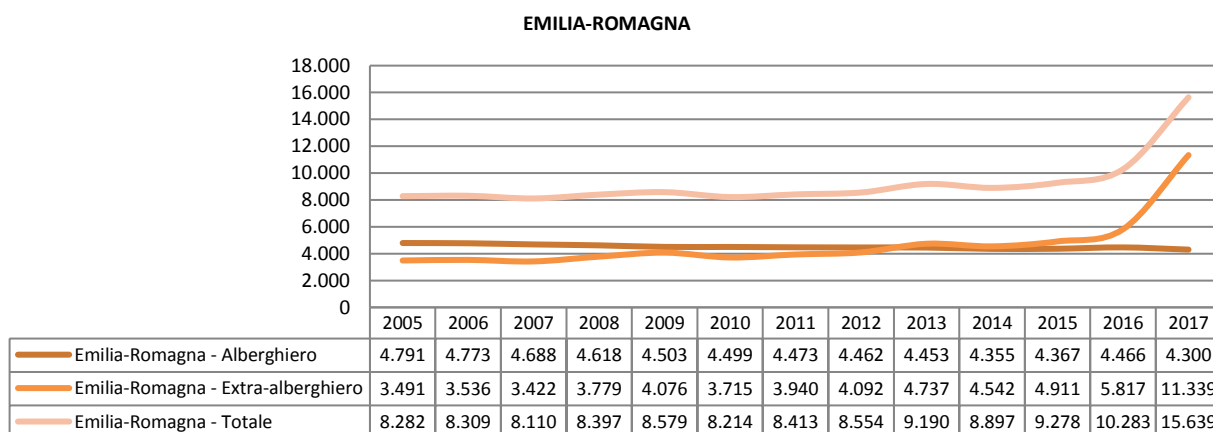
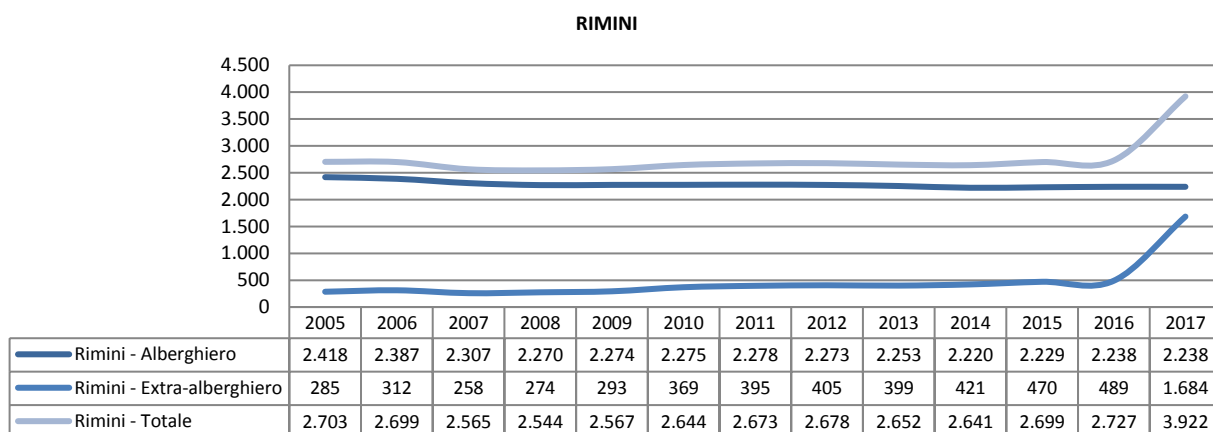
3.2 - L'offerta turistica

Per quantificare l'offerta turistica, si rileva la **capacità degli esercizi ricettivi**, che quantifica, a livello di singolo comune, il numero degli esercizi, dei letti, delle camere e dei bagni per le strutture alberghiere; il numero degli esercizi e dei posti letto per le altre strutture.

Considerando il **numero di esercizi**, osserviamo come sia in provincia di Rimini che in regione si assiste ad un aumento significativo degli esercizi di natura extra-alberghiera. Analizzando nel dettaglio il dato, emerge come la crescita sia spiegata da un **aumento significativo nell'ultimo anno degli alloggi in affitto gestiti in forma imprenditoriale²¹**, che in provincia di Rimini passano da 193 a 1.382, e in Regione passano da 2.183 a 7.982.

Nell'ultimo anno cambia dunque anche la proporzione tra le tipologie di esercizi: quelli extra-alberghieri, che negli ultimi anni superavano il 17% in provincia di Rimini, rappresentano nel 2017 il 42,9% degli esercizi turistici. In Regione tale proporzione appare ancora più sbilanciata: il settore extra-alberghiero rappresenta nell'ultimo anno il 72,5% del totale.

Figura 28 - Numero di esercizi ricettivi per tipologia
(dati assoluti)



Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Istat e Regione Emilia-Romagna.

Passando al **numero di posti letto**, uno degli indicatori che quantifica la capacità ricettiva degli esercizi turistici, osserviamo come in provincia di Rimini siano **cresciuti dello 0,8% rispetto allo scorso**

²¹ Gli alloggi in affitto gestiti in forma imprenditoriali includono: le case e gli appartamenti per vacanze, gli esercizi di affittacamere, le attività ricettive in esercizi di ristorazione, le unità abitative ammobiliate per uso turistico, i residence e le locande. Tali strutture collettive si contraddistinguono per essere gestite da un'amministrazione unica commerciale e date in fitto per uso turistico.

anno. La variazione ha interessato in modo più ampio i posti letto degli esercizi extra-alberghieri che sono cresciuti del 3,3%, attestandosi a 29.326, rispetto a quelli alberghieri che sono cresciuti dello 0,3%, attestandosi a quota 146.386.

Stesso andamento positivo non si riscontra invece a livello regionale, dove sia i posti letto alberghieri che quelli extra-alberghieri diminuiscono rispetto allo scorso anno (-2,2% e -4,2%), con una contrazione per il 2017 pari a -3%, che fa scendere i posti letto a quota 458.970.

Tabella 6 - Posti letto (dati assoluti)

TIPOLOGIA	ANNO									
	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Rimini - Alberghiero	142.528	143.784	145.445	146.231	146.949	146.761	144.946	145.551	146.004	146.386
Rimini - Extra-alberghiero	19.424	20.791	25.163	25.728	25.953	25.668	25.482	27.092	28.396	29.326
Rimini - Totale	161.952	164.575	170.608	171.959	172.902	172.429	170.428	172.643	174.400	175.712
Emilia-Romagna - Alberghiero	296.315	296.292	298.698	298.798	299.969	301.899	298.644	298.450	295.123	288.557
Emilia-Romagna - Extra-alberghiero	136.144	137.871	143.368	143.289	145.929	150.851	152.074	161.537	177.969	170.413
Emilia-Romagna - Totale	432.459	434.163	442.066	442.087	445.898	452.750	450.718	459.987	473.092	458.970

Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Regione Emilia-Romagna.

Riportiamo infine una novità introdotta nel corso dello scorso anno: con la pubblicazione dei dati riepilogativi 2017 è stata introdotta l'informazione riguardante l'offerta ricettiva degli "altri alloggi privati", alloggi in affitto gestiti in forma non imprenditoriale²². Tali informazioni, pur non essendo raccolte in maniera omogenea sul territorio regionale, forniscono comunque una prima indicazione sulla diffusione e la capacità di questa particolare tipologia ricettiva il cui andamento potrà essere monitorato nei prossimi anni. Nella rilevazione del 2017 in provincia di Rimini si contano 634 categorizzati come "altri alloggi privati", per un totale di 2.593 posti letto, mentre a livello regionale 9.002 con 37.593 posti letto.

Tabella 7 - Altri alloggi privati per provincia, anno 2017 (dati assoluti)

PROVINCE	ALTRI ALLOGGI PRIVATI	
	Esercizi	Letti/Letti equivalenti
Piacenza	11	50
Parma	232	751
Reggio nell'Emilia	28	113
Modena	34	150
Bologna	716	2.518
Ferrara	206	803
Ravenna	5.724	24.904
Forlì-Cesena	1.417	5.711
Rimini	634	2.593
Emilia-Romagna	9.002	37.593

Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Regione Emilia-Romagna.

²² Tale categoria include le forme di alloggio date in affitto da privati a privati o ad agenzie professionali, su base temporanea, come alloggio turistico. È caratterizzata da una gestione non imprenditoriale e non è disciplinata dalle normative riguardanti gli esercizi ricettivi collettivi (alberghieri e complementari). In particolare tale tipologia include i Bed and breakfast e gli "altri alloggi privati". Le informazioni sugli alloggi privati in affitto, per quanto riguarda gli "altri alloggi privati", non sostate diffuse negli scorsi anni poiché non considerate esaustive, sia poiché non tutti gli enti periferici del turismo si sono attivati per rilevare i relativi dati in maniera sistematica e sia per la difficoltà oggettiva nell'indagare su tale tipologia di alloggio.

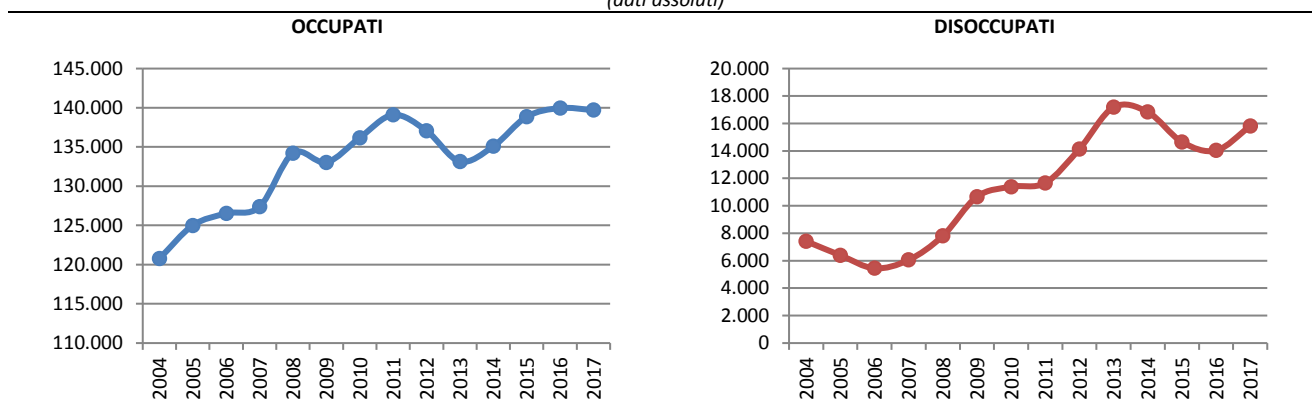
CAPITOLO 4 - IL MERCATO DEL LAVORO

4.1 - Le forze di lavoro: occupati e disoccupati

Secondo le stime campionarie della Rilevazione delle forze di lavoro Istat, nel 2017 in provincia di Rimini si registra un aumento delle forze di lavoro rispetto allo scorso anno pari a +1.524 unità, grazie a una sostanziale **stabilità degli occupati** e a un aumento delle persone in cerca di occupazione. La stabilità degli occupati (-252 occupati, -0,2%) si registra dopo la crescita che ha interessato il triennio 2014-2016, crescita che ha coinvolto sia il livello provinciale che quello regionale. Nello stesso triennio in analisi (2014-2016) i disoccupati sono progressivamente diminuiti, e tale trend è proseguito nel corso del 2017 per il livello regionale (-6,1% nel 2017) mentre a livello provinciale si è registrato un **incremento delle persone in cerca di occupazione** (+1.777, +12,7%).

Come sottolineato in altri studi²³, il confronto in valori assoluti con il 2008 non viene riportato per il territorio di Rimini, poiché l'annessione nel 2010 dei comuni dell'Alta Valmarecchia, ha determinato un significativo aumento della popolazione in età lavorativa.

Figura 29 - Occupati e disoccupati, Rimini, 15 anni e più
(dati assoluti)



Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Istat.

Declinando il dato delle **persone in cerca di occupazione per genere**, osserviamo come l'aumento registrato nell'ultimo anno abbia interessato soprattutto la componente maschile (+24,8%, +1.637 persone in cerca di lavoro), mentre la parte femminile registra un dato stabile (+146, +1,9%), e per il primo anno il numero di disoccupati maschi supera quello delle donne (8.227 rispetto a 7.580). Tale risultato è il frutto di una dinamica che negli anni in analisi (2014-2016) ha visto una progressiva diminuzione delle disoccupate, a fronte invece di un progressivo aumento dei disoccupati maschi, eccetto per il 2015, dove anch'essi sono diminuiti.

Tabella 8 - Disoccupati - 15 anni e più (dati assoluti)

GENERE		ANNO										
		2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Rimini	Maschi	2.819	3.864	4.306	4.136	3.972	5.431	7.017	7.636	5.810	6.590	8.227
	Femmine	3.233	3.944	6.353	7.257	7.694	8.709	10.164	9.197	8.847	7.440	7.580
	Totale	6.053	7.808	10.660	11.393	11.666	14.140	17.180	16.833	14.657	14.030	15.807
Emilia-Romagna	Maschi	22.540	26.233	45.693	50.880	48.727	70.954	82.608	84.344	75.196	69.247	61.073
	Femmine	33.903	37.912	49.695	62.622	58.057	73.772	91.170	88.933	85.672	77.522	76.754
	Totale	56.443	64.145	95.388	113.502	106.784	144.725	173.777	173.276	160.868	146.769	137.827

Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Istat.

²³ Agenzia regionale per il lavoro Emilia-Romagna (2017), *Il mercato del lavoro in provincia di Rimini anno 2016*.

Così come introdotto precedentemente, nell'ultimo anno a livello provinciale il numero degli **occupati** resta stabile dopo la crescita registrata nel triennio precedente. Attraverso i dati Istat, osserviamo come tale stabilità sia il frutto della **diminuzione degli occupati maschi** (-1,6%) e **dall'aumento delle occupate** (1,6%). La diminuzione degli occupati maschi è una tendenza che ha interessato il territorio riminese negli ultimi anni (ad eccezione per il 2015), così come la crescita delle occupate si colloca in continuità con quanto registrato nel triennio 2014-2016.

Tabella 9 - Occupati - 15 anni e più (dati assoluti)

GENERE		ANNO									
		2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Rimini	Maschi	75.942	75.528	77.731	81.102	78.341	77.538	75.953	78.212	77.254	76.002
	Femmine	58.276	57.508	58.446	57.994	58.723	55.612	59.133	60.642	62.708	63.706
	Dipendenti	88.213	90.361	96.383	97.126	99.921	94.938	94.315	93.754	94.172	106.482
	Indipendenti	46.005	42.675	39.793	41.970	37.142	38.213	40.771	45.099	45.789	33.227
	Totale	134.218	133.036	136.177	139.096	137.064	133.150	135.086	138.854	139.962	139.708
Emilia-Romagna	Maschi	1.095.509	1.066.135	1.059.583	1.068.632	1.056.305	1.050.431	1.064.734	1.065.243	1.078.917	1.085.531
	Femmine	854.161	854.779	846.913	865.647	871.620	853.662	846.729	853.075	888.224	887.512
	Dipendenti	1.419.182	1.411.754	1.420.337	1.457.205	1.467.537	1.428.579	1.438.879	1.463.750	1.491.858	1.525.759
	Indipendenti	530.487	509.161	486.159	477.074	460.387	475.514	472.584	454.568	475.283	447.283
	Totale	1.949.669	1.920.915	1.906.496	1.934.279	1.927.925	1.904.093	1.911.463	1.918.318	1.967.141	1.973.043

Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Istat.

Dal punto di vista dei **settori di occupazione**, continua a crescere il settore primario (+1.573 unità, +73,6%), mentre prosegue la contrazione degli occupati dell'industria (-1,7%), dovuta ad una variazione negativa degli occupati nelle costruzioni (-1.802) e a una positiva nell'industria in senso stretto (+1.223). Anche i servizi registrano nell'ultimo anno una variazione negativa, in discontinuità con il precedente biennio, sia nel commercio, alberghi e ristoranti (-555) che negli altri servizi (-692).

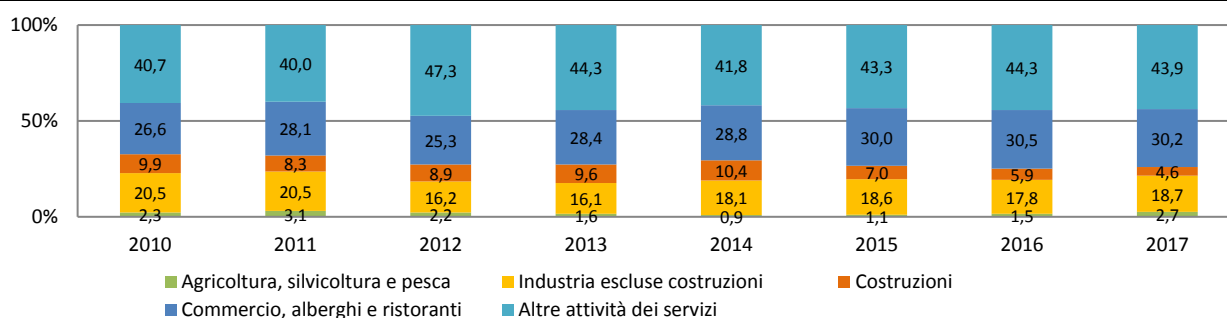
Negli ultimi otto anni il settore dei servizi è quello che più è cresciuto in termini di occupati: comprende il 74% degli occupati, mentre nel 2010 rappresentava il 67,3%. Guardando agli altri settori, osserviamo come gli occupati delle costruzioni si siano progressivamente contratti, passando dal 9,9% del 2010 al 4,6% del 2017.

Tabella 10 - Occupati, Rimini - 15 anni e più (dati assoluti)

SETTORE	ANNO									
	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Agricoltura, silvicoltura e pesca	3.916	3.126	3.141	4.283	3.026	2.096	1.264	1.461	2.137	3.710
Totale industria (b-f)	37.652	37.320	41.343	40.079	34.427	34.230	38.489	35.610	33.138	32.559
Industria escluse costruzioni (b-e)	25.811	24.294	27.913	28.534	22.238	21.424	24.385	25.879	24.934	26.157
Costruzioni	11.841	13.026	13.430	11.545	12.189	12.807	14.104	9.731	8.204	6.402
Totale servizi (g-u)	92.650	92.590	91.693	94.734	99.611	96.824	95.333	101.784	104.686	103.439
Commercio, alberghi e ristoranti (g,i)	36.917	35.736	36.232	39.108	34.741	37.860	38.894	41.625	42.722	42.167
Altre attività dei servizi (j-u)	55.733	56.854	55.461	55.626	64.870	58.964	56.439	60.159	61.964	61.272
Totale	134.218	133.036	136.177	139.096	137.064	133.150	135.086	138.854	139.962	139.708

Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Istat.

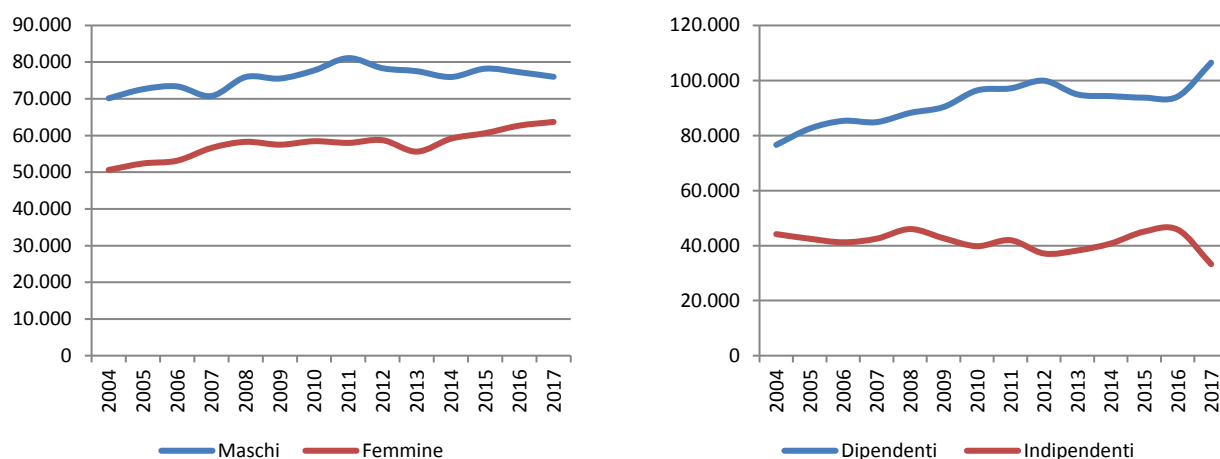
Figura 30 - Occupati, 15 anni e più per settore, Rimini
(composizioni percentuali)



Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Istat.

Nell'ultimo anno si registra un aumento dei lavoratori dipendenti (+13,1%), in linea con quanto avvenuto nel triennio 2014-2016 e una **contrazione dei lavoratori indipendenti** (-27,4%), dinamica che si rileva in maniera analoga sul livello regionale ma con variazioni più contenute (dipendenti +2,3%, indipendenti -5,9%). In provincia di Rimini, la diminuzione degli indipendenti conta infatti un numero importante di lavoratori (-12.562) e rompe il trend di crescita che si era registrato negli scorsi anni, mentre la crescita dei dipendenti, anch'essa importante (+12.310) si colloca in continuità con quanto registrato nello scorso anno.

Figura 31 - Occupati, 15 anni e più per genere e tipologia, Rimini
(dati assoluti)



Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Istat.

Anche i **dati Siler**²⁴, relativi alle comunicazioni obbligatorie dei Centri per l'impiego segnalano per il 2017 una crescita del lavoro dipendente (saldo attivazioni-cessazioni +2.275 unità), che segue il trend positivo registrato a partire dal 2015 (+3.744), e proseguito nel 2016 (+2.928). **L'aumento del lavoro dipendente è imputabile principalmente alle posizioni a tempo determinato (+2.844 unità) e marginalmente al lavoro interinale (+24 unità), mentre i contratti a tempo indeterminato hanno subito una variazione negativa (-1.367 unità)**, controbilanciata da una variazione positiva (+774 unità) delle posizioni in apprendistato. L'aumento dei contratti a tempo determinato si colloca dopo il biennio 2015-2016, dove la crescita delle posizioni lavorative dipendenti a tempo indeterminato è stata favorita dalla regolazione a tutele crescenti introdotta dal *Jobs Act* e in maniera determinante dalla decontribuzione inscritta nelle Leggi di stabilità 2015 e 2016. Più nello specifico, le assunzioni e le trasformazioni a tempo indeterminato hanno visto una forte diminuzione (-18,3% e -19,3%), e le cessazioni sono leggermente aumentate (+5,1%), determinando nel complesso un saldo negativo (-1.367). Al contrario, sono incrementate le assunzioni a tempo determinato e di lavoro somministrato (+19,2% e 26,4%), determinando nel complesso un saldo positivo (+2.868). Anche le posizioni in apprendistato, infine, sono state interessate da una crescita delle assunzioni (+27,5%). Come si legge nel rapporto Siler: "Gli sviluppi registrati nel 2017 ripropongono una prospettiva ove si realizza, in un certo senso, il ritorno ad una situazione di «normalità» nella struttura contrattuale dei flussi di lavoro

²⁴ Il Siler è il Sistema Informativo Lavoro della regione Emilia-Romagna, utilizzato in tutte le province emiliano-romagnole per la gestione amministrativa dei dati e delle informazioni relative ai rapporti di lavoro (avviamenti, trasformazioni, cessazioni), ai soggetti avviati al lavoro e alle relative aziende.

I dati Siler consentono di ottenere una visione più dettagliata del mercato del lavoro locale attraverso i dati di flusso, che descrivono i movimenti contrattuali rilevati dalle comunicazioni obbligatorie dei Centri per l'impiego: si tratta di dati amministrativi, il cui scopo non è quello della ricerca, ma sono fondamentali per integrare i dati provinciali di stock forniti dalla Rilevazione sulle forze di lavoro dell'Istat. Per descrivere l'andamento dei flussi della provincia riminese, riportiamo alcune osservazioni tratte direttamente dal rapporto provinciale dell'Agenzia Regionale per il Lavoro Emilia-Romagna: Agenzia regionale per il lavoro Emilia-Romagna (2018), *Il mercato del lavoro in provincia di Rimini anno 2017*, disponibile all'indirizzo <http://www.agenzialavoro.emr.it/analisi-mercato-lavoro/approfondimenti/rapporti-sul-mercato-del-lavoro/rapporti-provinciali>.

dipendente, ove la prevalenza delle forme di lavoro a tempo determinato è la «regola» e la crescita delle posizioni lavorative a tempo indeterminato è sistematicamente ristretta e selettiva, comunque dipendente dal consolidamento della ripresa economica”.

Tabella 11 - Attivazioni, trasformazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro dipendente, intermittente e parasubordinato nel totale economia in provincia di Rimini, anno 2017 (dati assoluti)

CONTRATTO	INDICATORI DI FLUSSO			
	Attivazioni	Trasformazioni	Cessazioni	Saldo
Lavoro dipendente	89.614	-	87.339	2.275
Tempo indeterminato	4.860	2.158	8.385	-1.367
Apprendistato	8.458	-684	7.000	774
Tempo determinato	68.641	-1.463	64.334	2.844
Lavoro somministrato	7.655	-11	7.620	24
Lavoro intermittente	23.481	-	21.456	2.025
Lavoro parasubordinato	1.204	-	1.368	-164

Fonte: Dati Siler - Sistema informativo lavoro Emilia-Romagna.

Sempre secondo i dati Siler, rispetto alla tipologia di orario, nel 2017 in provincia sono cresciute maggiormente le assunzioni a **tempo parziale (+23,7%**, rispetto a quelle a tempo pieno +12,9%), e nel complesso rappresentano il 54,7% (1.245) del totale delle posizioni lavorative dipendenti create. Anche le fonti **Inps**²⁵ (ultimi dati disponibili al 2016) indicano un progressivo aumento dei lavoratori a tempo parziale, concentrate nel settore dei servizi di alloggio e ristorazione, del commercio all'ingrosso e al dettaglio e del noleggio, agenzie di viaggio e servizi di supporto alle imprese.

Restando sulla variabile del settore di attività economica (Ateco 2007), i dati Siler indicano come il ciclo di ripresa 2015-2017 abbia interessato soprattutto **l'occupazione dipendente nel settore terziario** e nelle altre attività di servizio, voce all'interno della quale rientrano strategici servizi alle imprese e nella quale ricadono una parte consistente delle attività del settore turistico, importanti per il contesto riminese. Nel 2017 crescono in particolar modo le posizioni lavorative nel settore del commercio, alberghi e ristoranti (+1.004) e nelle altre attività dei servizi (+799). Anche l'industria in senso stretto è in ripresa (+515), mentre mostrano un saldo negativo il settore dell'agricoltura, silvicoltura e pesca (-38) e quello delle costruzioni (-5).

Tabella 12 - Attivazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro dipendente per attività economica (Ateco 2007) in provincia di Rimini, 2017 (dati assoluti)

SETTORE	INDICATORI DI FLUSSO		
	Attivazioni	Cessazioni	Saldo
Agricoltura, silvicoltura e pesca (sezione A)	3.303	3.341	-38
Industria in senso stretto (sezioni B, C, D, E)	6.482	5.967	515
Costruzioni (sezione F)	2.829	2.834	-5
Commercio, alberghi e ristoranti (sezioni G, I)	49.703	48.699	1.004
Altre attività dei servizi (sezioni H, J, K, L, M, N, O, P, Q, R, S, U)	27.297	26.498	799
Totale	89.614	87.339	2.275

Fonte: Dati Siler - Sistema informativo lavoro Emilia-Romagna.

Passando ai dati relativi alle **professioni**, anche nel 2017 le professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi (gruppo 5 della classificazione delle professioni Istat) hanno registrato un aumento delle assunzioni (+21,7%) e un incremento netto dei rapporti di lavoro alle dipendenze pari a 855 unità (nel 2016 +961): in provincia di Rimini questo rappresenta il più grande raggruppamento professionale, grazie al ruolo giocato dal settore turistico nell'economia locale.

Nel 2017 l'area relativa al secondo, terzo e quarto grande gruppo professionale, area più qualificata del mercato del lavoro, è cresciuta di 620 unità, risultato positivo ma inferiore a quanto registrato nel 2016 (+1.225 unità). Il ciclo di crescita 2015-2016 delle posizioni lavorative dipendenti a tempo indeterminato aveva infatti accompagnato la crescita delle posizioni intellettuali, rappresentando un elemento di crescita dell'economia locale.

²⁵ Dati sui lavoratori dipendenti del settore privato non agricolo retribuiti in ognuno dei mesi dell'anno.

Tabella 13 - Attivazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro dipendente per professione in provincia di Rimini, 2017 (dati assoluti)

PROFESSIONE	INDICATORI DI FLUSSO		
	Attivazioni	Cessazioni	Saldo
1. Legislatori, imprenditori e alta dirigenza	157	146	11
2. Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	6.288	5.897	391
3. Professioni tecniche	3.941	3.855	86
4. Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio	8.915	8.772	143
5. Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	35.656	34.801	855
6. Artigiani, operai specializzati e agricoltori	5.478	5.263	215
7. Conduttori di impianti, operai di macchinari fissi e mobili e conducenti di veicoli	3.489	3.460	29
8. Professioni non qualificate	25.690	25.145	545
Totale	89.614	87.339	2.275

Fonte: Dati Siler - Sistema informativo lavoro Emilia-Romagna.

I dati Siler per **classe di età**, sottolineano come anche quest'anno siano le classi dei 40-49enni e degli over50 a registrare un saldo di posizioni lavorative più elevate delle altre classi di età, rispettivamente +720 unità e +689 unità, che sommate tra loro restituiscono un valore importante (1.409) ma inferiore a quanto registrato nel 2016 (1.861). Anche i dati Inps (ultimi dati relativi al 2016) sottolineano un progressivo incremento del numero di lavoratori over40, e in particolare della fascia dei 60-64enni.

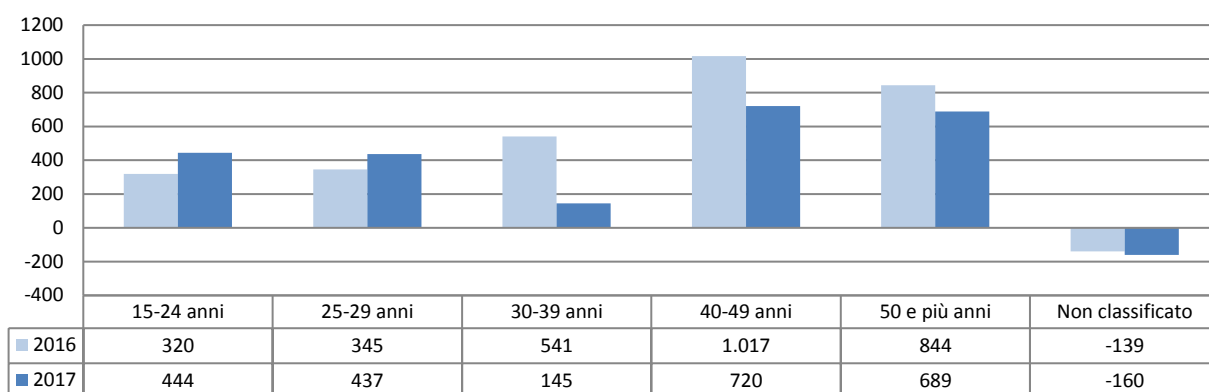
Tornando ai dati Siler, e focalizzando l'attenzione sulle **classi di età più giovani** (15-24 anni e 25-29 anni) nell'ultimo anno si è rilevata una elevata dinamicità sia delle attivazioni che delle cessazioni, spiegata dal peso crescente della flessibilità contrattuale al decrescere dell'età e dalla vivacità della domanda di lavoro turistica, che nel 2017 ha portato ad un incremento delle posizioni lavorative dipendenti dei 15-24enni (+444) e dei 25-29enni (+437). Sommando le due fasce d'età, per i 15-29enni nel 2017 il saldo è di +881 posizioni lavorative, in aumento rispetto al 2016 (+665), crescita concentrata nel settore commercio, alberghi e ristoranti (+545), nell'industria in senso stretto (+254) e nelle altre attività dei servizi (+134). Nella distribuzione per gruppi professionali crescono in particolar modo le professioni commerciali e dei servizi (+466), seguite da quelle specialistiche (+71) e tecniche (+76). Elemento da sottolineare è anche la tipologia contrattuale, difatti le 881 posizioni in analisi sono il frutto di una crescita delle tipologie a tempo determinato (+859), in apprendistato (+746) e in somministrazione (+21) e da una diminuzione di quella a tempo indeterminato (-745). La perdita di 745 unità a tempo indeterminato, se raffrontata alle 1.367 unità a tempo indeterminato perse nel complesso, mettono in luce come la discontinuità lavorativa, e tutto ciò che questa comporta, rappresenta ancora un elemento di forte criticità per la componente giovanile.

Tabella 14 - Attivazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro dipendente per classi di età in provincia di Rimini, 2017 (dati assoluti)

CLASSI DI ETÀ	INDICATORI DI FLUSSO		
	Attivazioni	Cessazioni	Saldo
15-24 anni	18.989	18.545	444
25-29 anni	12.469	12.032	437
30-39 anni	21.299	21.154	145
40-49 anni	21.281	20.561	720
50 e più anni	15.567	14.878	689
Non classificato	9	169	-160
Totale	89.614	87.339	2.275

Fonte: Dati Siler - Sistema informativo lavoro Emilia-Romagna.

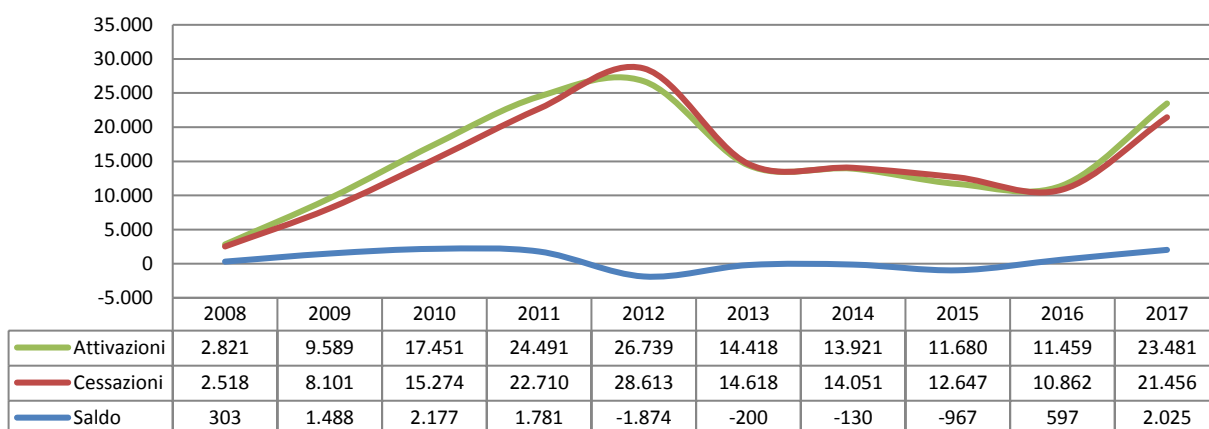
Figura 32 - Saldi per classi di età, Rimini
(dati assoluti)



Fonte: Dati Siler.

Infine, altro elemento da sottolineare per descrivere il mercato del lavoro riminese, è la **riaffermazione del lavoro intermittente**, che nell'ultimo anno **mostra un saldo fra attivazioni e cessazioni positivo per ben 2.025 unità** (+597 nel 2016). Come emerge dal rapporto Siler, sulla notevole crescita del lavoro intermittente, rimesso in gioco dal Decreto Legislativo n. 81 del 15 giugno 2015²⁶, dopo il ridimensionamento imposto dalla Legge Fornero, deve aver influito un **effetto sostituzione** con altre tipologie lavorative, come i voucher, soppressi nel 2017. In provincia, l'aumento del lavoro intermittente è legato all'andamento positivo della stagione turistica: il saldo positivo è infatti spiegato in primo luogo dal settore del commercio, alberghi e ristoranti (+1.727) e successivamente dalle altre attività dei servizi (+264). Anche gli ultimi dati Inps sottolineano la concentrazione del lavoro intermittente nei settori legati al turismo, il 74% dei lavoratori con contratto intermittente nel 2016 si collocava nell'area delle attività dei servizi di alloggio e di ristorazione, seguito dal 6% delle attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento.

Figura 33 - Attivazioni, cessazioni dei rapporti di lavoro intermittente in provincia di Rimini
(dati assoluti)



Fonte: Dati Siler.

²⁶ Il Decreto Legislativo n. 81 del 15 giugno 2015 ha infatti rimesso mano anche alla disciplina del contratto di lavoro intermittente, che era stato riformato in senso fortemente restrittivo dalla Legge n. 92 del 28 giugno 2012 (Riforma Fornero): può essere stipulato per le esigenze individuate dai contratti collettivi. In assenza di una determinazione da parte della contrattazione collettiva, l'Interpello n. 10 del 21 marzo 2016, fornendo chiarimenti alla Federalberghi, ne ha ricondotto ancora l'ammissibilità alle mansioni in elenco allegato del Regio Decreto n. 2657 del 6 dicembre 1923. Va sottolineato che tali mansioni in elenco fanno rimando, fra le altre figure professionali, ad un ampio insieme di mansioni nel settore commercio, alberghi e ristoranti e nel settore turistico.

Tabella 15 - Attivazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro intermittente per attività economica (Ateco 2007) in provincia di Rimini, 2017
(dati assoluti)

SETTORE	INDICATORI DI FLUSSO		
	Attivazioni	Cessazioni	Saldo
Agricoltura, silvicoltura e pesca (sezione A)	3	2	1
Industria in senso stretto (sezioni B, C, D, E)	263	231	32
Costruzioni (sezione F)	105	104	1
Commercio, alberghi e ristoranti (sezioni G, I)	18.811	17.084	1.727
Altre attività dei servizi (sezioni H, J, K, L, M, N, O, P, Q, R, S, U)	4.299	4.035	264
Totale	23.481	21.456	2.025

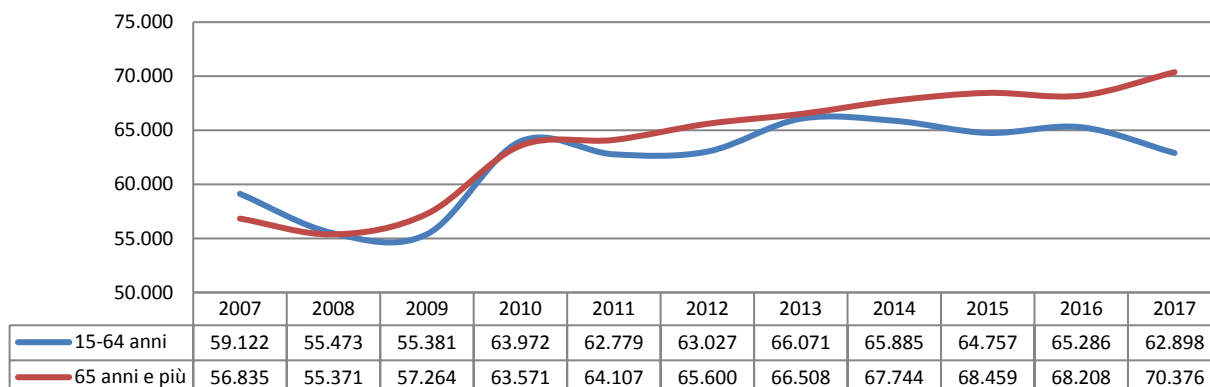
Fonte: Dati Siler - Sistema informativo lavoro Emilia-Romagna.

4.2 - Gli inattivi

Gli **inattivi con più di 15 anni** si attestano a fine 2017 a 133.274, dato stabile rispetto all'anno precedente (-220 unità). Scomponendo il dato, osserviamo come **aumenta la quota di inattivi con più di 65 anni** (+2.168 unità, +3,2%), e diminuisce invece quella dei 15-64enni (-2.388 unità, -3,7%). All'interno della fascia 15-64 la diminuzione interessa soprattutto la parte maschile (-1.782) e in modo più esiguo quella femminile (-604).

A livello regionale, invece, aumenta la quota di inattivi (+5.710, +0,3%), e oltre ad aumentare la fascia degli inattivi over65 (+0,3%) aumentano anche gli inattivi 15-64enni (+0,4%).

Figura 34 - Inattivi, Rimini
(dati assoluti)



Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Istat.

Tabella 16 - Inattivi (dati assoluti)

CLASSI DI ETÀ		ANNO									
		2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Rimini	0-14 anni	40.629	41.567	44.554	45.144	45.560	46.250	46.682	46.498	46.107	45.735
	15-64 anni	55.473	55.381	63.972	62.779	63.027	66.071	65.885	64.757	65.286	62.898
	+ 65	55.371	57.264	63.571	64.107	65.600	66.508	67.744	68.459	68.208	70.376
	+ 15	110.844	112.644	127.543	126.886	128.627	132.579	133.629	133.216	133.494	133.274
	Totale	151.473	154.212	172.097	172.031	174.187	178.830	180.310	179.714	179.601	179.009
Emilia-Romagna	0-14 anni	547.266	562.630	576.760	585.522	592.450	599.371	603.571	601.627	597.246	593.461
	15-64 anni	745.940	772.525	793.654	791.684	763.408	770.757	771.459	769.891	736.026	739.189
	+ 65	903.617	913.982	929.488	930.466	944.754	951.374	959.702	970.962	972.935	975.483
	+ 15	1.649.556	1.686.507	1.723.142	1.722.150	1.708.162	1.722.131	1.731.161	1.740.853	1.708.961	1.714.671
	Totale	2.196.823	2.249.138	2.299.902	2.307.672	2.300.613	2.321.502	2.334.732	2.342.480	2.306.206	2.308.132

Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Istat.

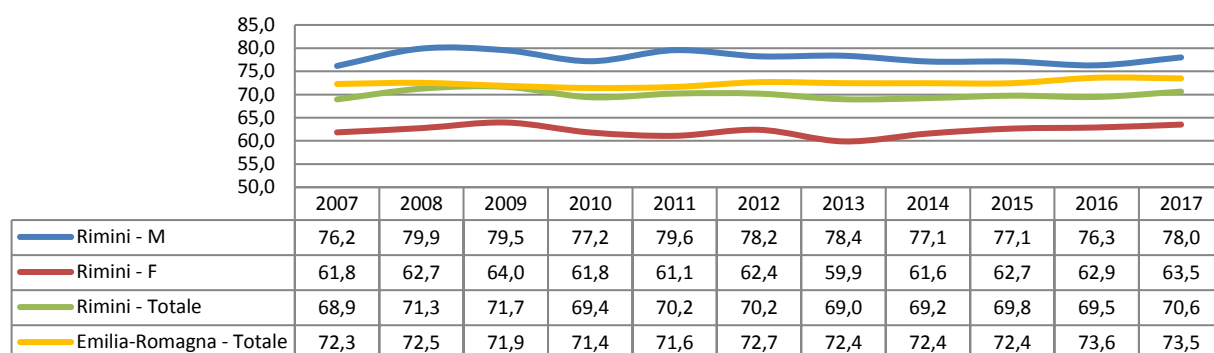
4.3 - Gli indicatori del mercato del lavoro

Riportiamo infine, alcuni indicatori del mercato del lavoro, per un confronto di sintesi tra l'andamento provinciale e quello regionale.

Il **tasso di attività**²⁷ (15-64enni), indicatore che misura la partecipazione della popolazione al mercato del lavoro, cresce rispetto allo scorso anno e si attesta a quota 70,6%, percentuale più bassa registrata tra le province emiliano-romagnole nel cui complesso raggiungono quota 73,5%. Aumenta dunque la partecipazione al mercato del lavoro, a fronte di una stagione turistica positiva che ha stimolato sul lato dell'offerta di lavoro la ricerca di lavoro da parte di lavoratori precedentemente scoraggiati o inattivi.

Cresce la partecipazione degli uomini (da 76,3% a 78%) e in particolare quella 15-24enni (da 21,5% a 32,4%), e quella dei 55-64enni (da 54,6% a 57,7%) . Decresce la partecipazione al mercato del lavoro dei 25-34enni (da 86,9% a 80,4%).

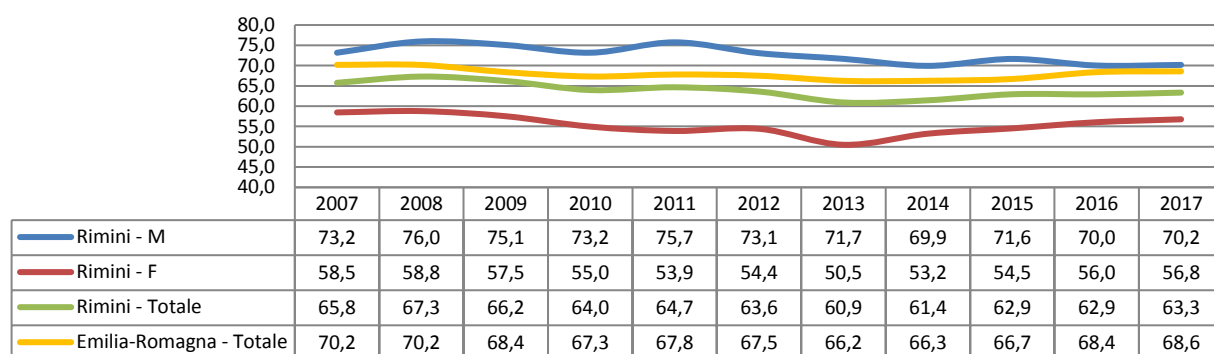
Figura 35 - Tasso di attività 15-64 anni
(tassi)



Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Istat.

Il **tasso di occupazione**²⁸ della fascia 15-64enni **cresce sia in provincia che in regione, e si attesta rispettivamente a 63,3% e 68,6%**. Come già evidenziato nelle scorse edizioni dell'Osservatorio, il tasso di occupazione della provincia risulta essere il più basso in regione. Il tasso di occupazione riminese cresce in modo più ampio per la componente femminile (da 56% a 56,8%) rispetto a quella maschile (da 70% a 70,2%), ma entrambi restano al di sotto dei livelli rilevati nel 2008 (58,8% per le donne e 76% per gli uomini).

Figura 36 - Tasso di occupazione, 15-64 anni
(tassi)



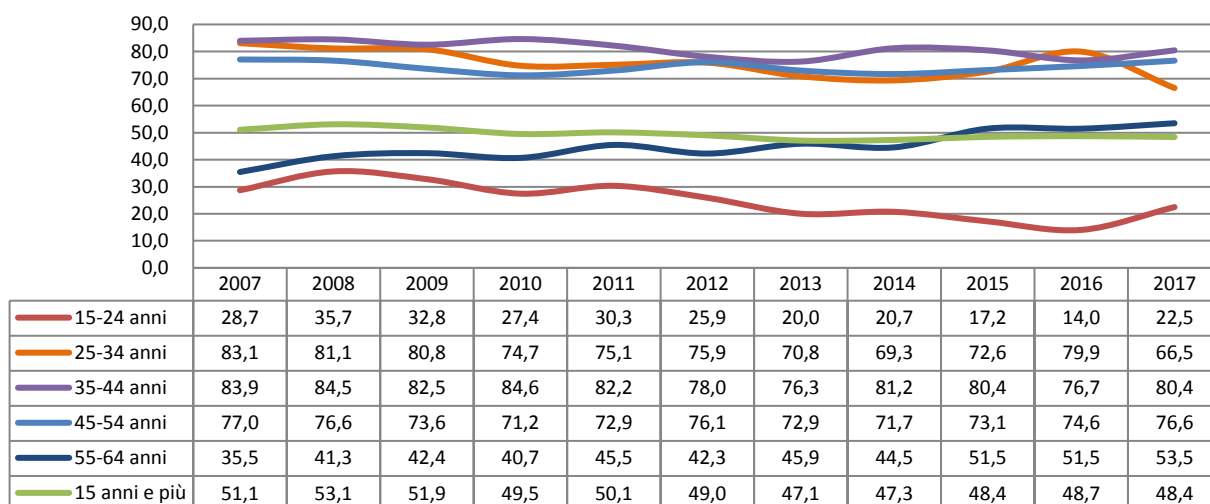
Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Istat.

²⁷ Rapporto percentuale tra le forze di lavoro e la popolazione di 15-64 anni di età.

²⁸ Rapporto percentuale tra gli occupati e la popolazione di 15-64 anni di età.

Dal punto di vista delle classi di età, cresce il tasso di occupazione dei 15-24enni (da 14% a 22,5%) mentre decresce quello dei 25-34enni (da 79,9% a 66,5%).

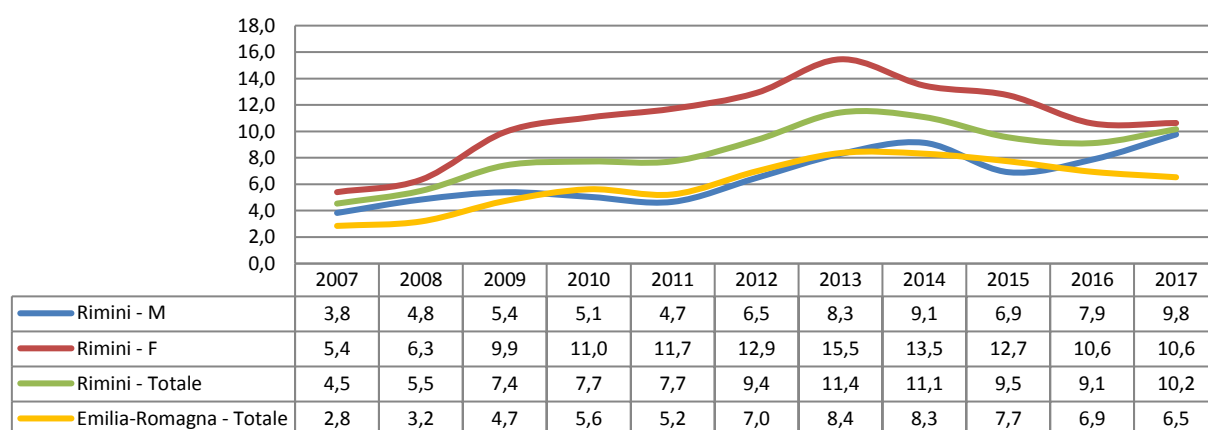
Figura 37 - Tasso di occupazione, per classi di età, Rimini
(tassi)



Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Istat.

A livello provinciale cresce anche il tasso di disoccupazione²⁹ e si attesta a 10,2%, risultato in controtendenza rispetto al livello regionale il cui tasso di disoccupazione scende al 6,5%. Su tale indicatore Rimini risulta la provincia con la *performance* peggiore, il tasso di disoccupazione è infatti il più alto registrato nel 2017 rispetto alle altre province. La distanza tra il tasso di disoccupazione maschile e quello femminile si assottiglia sempre di più, resta stabile al 10,6% quello femminile mentre cresce quello maschile, che raggiunge quota 9,8% (da 7,9% del 2016), per effetto di una aumentata partecipazione maschile al mercato del lavoro nel 2017 che si rispecchia nell'aumento del tasso di attività di quasi due punti percentuali.

Figura 38 - Tasso di disoccupazione, 15 anni e più
(tassi)



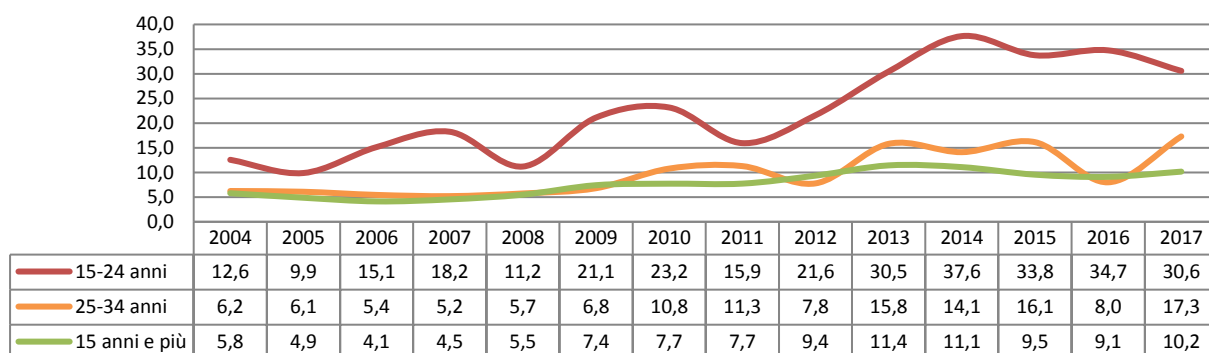
Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Istat.

Così come per il complesso della popolazione riminese, resta su livelli alti anche il dato della **disoccupazione giovanile** (15-24enni) che diminuisce rispetto allo scorso anno ma resta al di sopra di quello regionale, attestandosi a quota 30,6% rispetto al 21,3% dell'Emilia-Romagna. Cresce invece il

²⁹ Rapporto percentuale tra le persone in cerca di occupazione e le forze di lavoro.

tasso di disoccupazione dei 25-34enni, che sale al 17,3%, dato anch'esso superiore al livello regionale (10%).

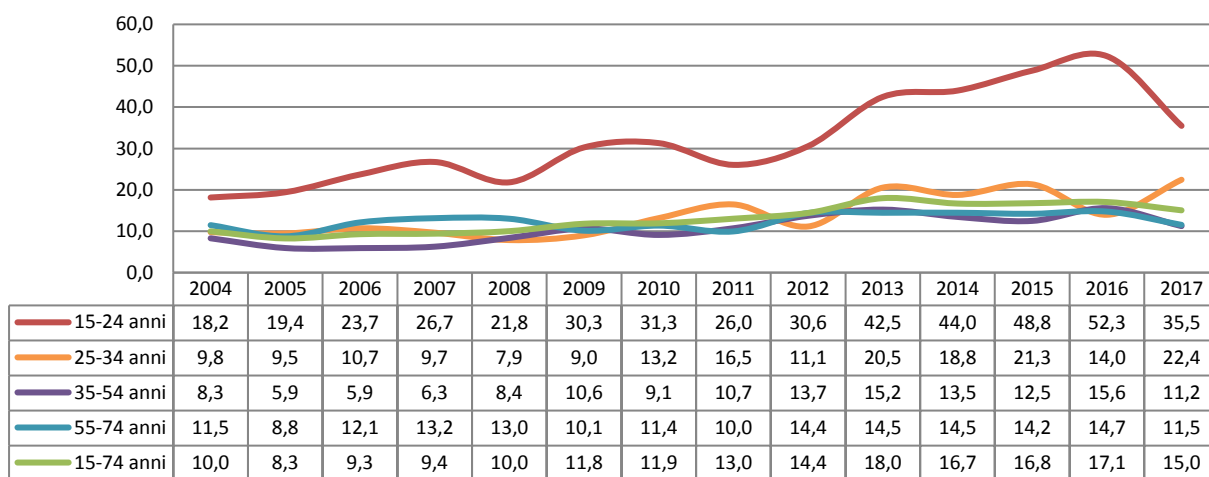
Figura 39 - Tasso di disoccupazione per classi di età, Rimini
(tassi)



Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Istat.

Completa il quadro il **tasso di mancata partecipazione**, che oltre ai disoccupati, tiene conto delle forze di lavoro potenziali, dunque non solo chi cerca attivamente lavoro, ma anche gli scoraggiati, quanti non cercano lavoro ma sarebbero disponibili a lavorare. Nel 2017, il tasso di mancata partecipazione della fascia dei 15-74enni in provincia di Rimini è pari al 15%, superiore al dato regionale dell'11,1%. Le donne presentano un tasso più alto (16,4% rispetto a 13,9%), così come la fascia più giovane dei 15-24enni, che presenta un tasso di mancata partecipazione pari al 35,5%, in calo rispetto allo scorso anno che era pari a 52,3%. Cresce invece il tasso di mancata partecipazione dei 25-34enni, da 14% al 22,4%.

Figura 40 - Tasso di mancata partecipazione per classi di età, Rimini
(tassi)



Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Istat.

4.4 - La cassa integrazione guadagni

Gli andamenti in buona parte positivi riscontrati nell'andamento dell'economia e del mercato del lavoro si ritrovano nella flessione nel 2017 del ricorso alla cassa integrazione guadagni.

Nell'ultimo anno il **monte ore autorizzate di cassa integrazione guadagni** è diminuito sia in provincia di Rimini che in Emilia-Romagna, toccando i livelli più bassi registrati dal 2009, e attestandosi rispettivamente a 2.697.065 e a 27.281.069 di ore autorizzate, con una contrazione

rispetto al 2016 del **-36,1%** e **-51,9%**. Rispetto all'anno precedente, la Cig ordinaria ha visto un decremento del **-13,3%**, quella straordinaria del **-30,2%** e la gestione in deroga del **-82,2%**.

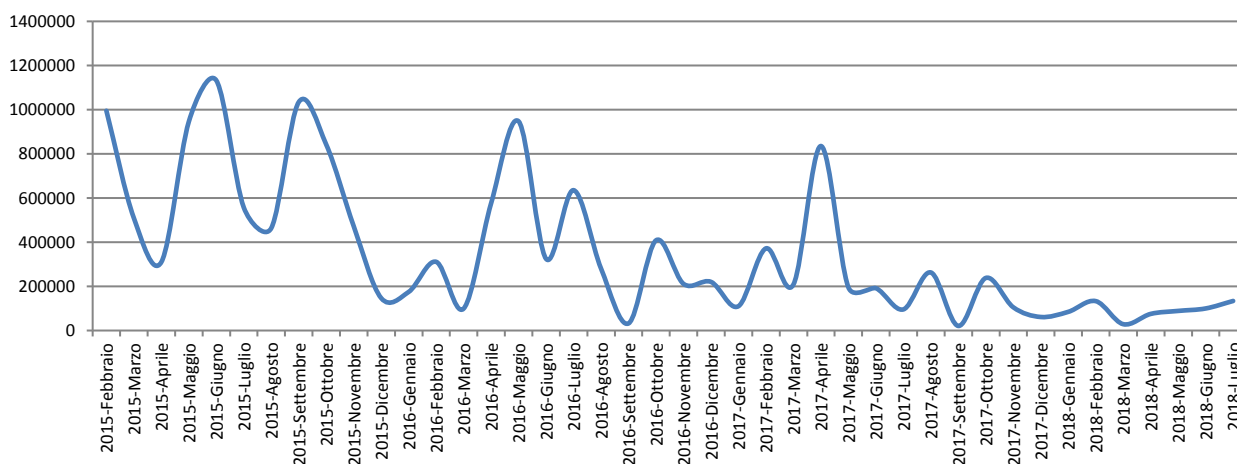
Le diverse entità delle diminuzioni, restituiscono un quadro dove nel 2017 la Cigs rappresenta il **68,4%** del totale delle ore concesse, la Cigo il **24,6%**, e la Cig in deroga solo il **5%**.

Tabella 17 - Ore di cassa integrazione in provincia di Rimini per tipologia di intervento confronto con il comparto artigiano (dati assoluti, composizione e incidenze percentuali)

TIPOLOGIA INTERVENTO	N						
	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
CIGO	910.171	1.197.148	899.641	843.384	589.348	822.929	713.329
CIGS	2.205.252	4.479.519	3.800.056	4.354.854	5.707.138	2.651.309	1.850.060
CIG in Deroga	3.918.449	3.507.717	4.311.388	3.661.287	1.543.581	748.976	133.676
Totale	7.033.872	9.184.384	9.011.085	8.859.525	7.840.067	4.223.214	2.697.065
TIPOLOGIA INTERVENTO	%						
	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
CIGO	12,9	13,0	10,0	9,5	7,5	19,5	26,4
CIGS	31,4	48,8	42,2	49,2	72,8	62,8	68,6
CIG in Deroga	55,7	38,2	47,8	41,3	19,7	17,7	5,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su banca dati Inps (Osservatorio Cassa Integrazione Guadagni - Ore autorizzate).

Figura 41 - Ore di cassa integrazione autorizzata, Rimini (dati assoluti)



Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su banca dati Inps (Osservatorio Cassa Integrazione Guadagni - Ore autorizzate).

Il comparto dell'abbigliamento (25,7%), del legno (18,9%) e dei trasporti e delle comunicazioni (11,5%) rappresentano la metà di tutte ore di Cig autorizzate nel 2017, a cui si aggiungono l'edilizia (6,6%) e la meccanica (6,5%). Rispetto all'anno precedente sono cresciute le ore del comparto dell'abbigliamento (+66,3%), del tessile (+63%), dei trasporti e delle telecomunicazioni (+41,8%), e in particolare le ore di Cigs straordinaria.